

COMUNE DI NUORO

CONSIGLIO COMUNALE DEL 3 LUGLIO 2014



I . D . N . S.n.c.
Istituto Dattilografico Nuorese
di Uscidda Agostina & Co.
Sede legale: Via Mannironi, 125
☎/FAX 0784/203726
Sede operativa: Via Nonnis, 41
☎ 0784/264048 – FAX 0784/260636
08100 – N U O R O
E-MAIL: idn.nuoro@yahoo.it

Servizi di resocontazione stenotipica in simultanea

Legenda:

- ... = Frase incompleta
- (...) = Parola o frase non comprensibile
- (***) = Registrazione interrotta

INDICE DEGLI INTERVENTI

• VICE PRESIDENTE	3	• PRESIDENTE	54
PUNTO UNO O.D.G.: INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE.	3	• CONS. COTTU	54
VARIAZIONE DELLO STATUTO DEL CONSORZIO “CONCORDIA” – SEDDONE.	3	• PRESIDENTE	54
• CONS. SEDDONE	3	• CONS. SAIU	54
• VICE PRESIDENTE	4	• PRESIDENTE	54
• ASS. MORO	4	• CONS. SAIU	54
• VICE PRESIDENTE	7	• PRESIDENTE	54
• CONS. SEDDONE	7	• CONS. SAIU	54
• VICE PRESIDENTE	8	• PRESIDENTE	54
• PRESIDENTE	8	• CONS. SAIU	54
PUNTO DUE O.D.G.: APPROVAZIONE RENDICONTO ESERCIZIO 2013.	8	• PRESIDENTE	54
• ASS. DAGA	8	• CONS. SAIU	54
• VICE PRESIDENTE	35	• PRESIDENTE	54
• CONS. SEDDONE	35	• CONS. SAIU	54
• PRESIDENTE	41	• PRESIDENTE	54
• CONS. SAIU	41	• PRESIDENTE	54
• PRESIDENTE	41	• CONS. SAIU	54
• CONS. SAIU	41	• PRESIDENTE	54
• PRESIDENTE	41	• PRESIDENTE	54
• CONS. SAIU	41	• CONS. SAIU	54
• PRESIDENTE	47	• PRESIDENTE	54
• CONS. FADDA	47	• PRESIDENTE	54
• PRESIDENTE	49	• CONS. MUSTARO	56
• CONS. MONTESU	49	• PRESIDENTE	56
• PRESIDENTE	51	• CONS. MUSTARO	56
• ASS. DAGA	52	• PRESIDENTE	56
• PRESIDENTE	52	• PRESIDENTE	56
• CONS. DEIANA	52	• PRESIDENTE	56

Alle ore 15.30 la **VICE PRESIDENTE** – Consigliere Carroni - procede al primo appello dei Consiglieri per la prima convocazione.

Sono presenti i Consiglieri Seddone, Bagiella, Montesu, Chierroni e Carroni.

Non c'è il numero legale, si riprenderà alle ore 16,30.

VICE PRESIDENTE

PUNTO UNO ALL'ORDINE DEL GIORNO: INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE.

VARIAZIONE DELLO STATUTO DEL CONSORZIO "CONCORDIA" – SEDDONE.

La parola al Consigliere Seddone.

CONSIGLIERE SEDDONE

Buon pomeriggio a tutti. Io ho deciso di presentare questa interrogazione per capire meglio un aspetto nella gestione del consorzio Concordia.

Ci tengo a precisare che non è un'interrogazione rivolta a sindacare le modalità operative o quello fatto dal consorzio. È un argomento interessante ma che non è oggetto della mia richiesta.

Io ho semplicemente preso atto, a seguito di una richiesta specifica, dei verbali dei mesi di dicembre 2012 e 2013 nel quale è stata prorogata la durata del consorzio - in relazione a questo, era presente in quelle sedi il vice Sindaco Moro - dove si è fatto riferimento alla volontà di prorogare la durata nel primo caso nell'anno 2013 per concludere e rendicontare le attività del consorzio e nell'anno 2014 quello di finire di rendicontare alla Regione le spese effettuate.

Guardando lo statuto, ho potuto appurare una cosa che per me era pacifica: che la modifica dello statuto di un consorzio in base all'Art. 48 è di competenza del Consiglio Comunale.

Viene riportato ad onor del vero anche nell'Art. 10 la possibilità per i soci in assemblea di modificare lo statuto, e io ritengo che al massimo si possa configurare non una competenza tra i due organi, che uno è sufficiente escludendo l'altro, ma che i Consigli Comunali debbano decidere di prorogare la durata e l'assemblea debba ratificare o al massimo non ratificare le decisioni dei singoli Consigli.

Per cui io appunto intendo conoscere le motivazioni giuridiche per le quali la modifica statutaria è stata approvata solo dall'assemblea, ho anche potuto vedere nel verbale di dicembre 2012 anche per il primo intervento del delegato del Sindaco, il vice Sindaco Moro, e vorrei capire se da tale provvedimento sono scaturiti degli eventuali obblighi del Comune, essendo prevista la fine del consorzio per il 31

dicembre 2012, configurando di fatto una causa di scioglimento di diritto del consorzio, lo spirare dei termini ed il fatto che il Comune non avesse più obbligazioni di nessun tipo nei confronti del consorzio.

Vorrei capire questi due aspetti e lascio la parola in modo che mi possano essere chiariti.

VICE PRESIDENTE

La parola all'Assessore Moro.

ASSESSORE MORO

Signor Presidente, signori Consiglieri, innanzitutto ringrazio il Consigliere Seddone e mi scuso per la mia assenza all'inizio dei lavori del Consiglio Comunale del 17 giugno scorso nella quale fu messo all'ordine del giorno questo punto, questa interrogazione e alla quale in quel momento non ho potuto rispondere. Ringrazio il Consigliere Seddone per la comprensione della mia indisponibilità.

L'interrogazione del Consigliere è finalizzata a conoscere le motivazioni, come lui stesso poc'anzi ha ricordato, giuridiche, che hanno indotto l'assemblea del consorzio Concordia, quindi l'assemblea, a prorogarne la durata senza la medesima fosse portata all'attenzione del Consiglio e in second'ordine se siano derivati impegni di spesa e liquidazioni da parte del Comune di Nuoro a favore del consorzio medesimo.

Gli atti in questione sono due deliberazioni dell'assemblea del consorzio, la N. 6 del 14/12/2012 e, l'anno dopo, la N. 4 del 18/12/2013.

La scadenza statutaria era originariamente 31/12/2012; adesso invece in virtù di queste due delibere dell'assemblea del consorzio è posta al 31/12 dell'anno in corso.

I riferimenti allo statuto sono due per la verità, come lui stesso ha ricordato: l'Art. 10 comma 2 lettera I e l'Art. 48 comma 2.

Entrambi vanno a disciplinare la modifica statutaria.

Il primo, l'Art. 10, lo mette all'interno delle norme che disciplinano la competenza dell'organo assembleare all'interno della quale mette appunto la possibilità di modificazione dello statuto.

L'Art. 48 invece nelle norme finali e transitorie prevede la possibilità delle integrazioni e modificazioni statutarie con competenza assegnata ai singoli Consigli Comunali.

Siamo alle norme transitorie.

A riguardo, si precisa che l'assemblea ha deliberato il proseguimento della

durata del consorzio oltre la scadenza originariamente prevista al 31/12/2012 proprio per conseguire lo scopo sociale di cui all'Art. 2 dello statuto, che sommariamente qua ricordo.

Si tratta di gestione e utilizzo dei fondi PON, Piani Operativi Nazionali sulla sicurezza per lo sviluppo del mezzogiorno d'Italia, fondi POR oltre che "l'amministrazione di attività economiche e sociali per uno sviluppo del territorio e delle popolazioni volte al superamento della situazione di squilibrio e malessere".

Questo è lo scopo previsto nello statuto all'Art. 2.

Peraltro il Consiglio Comunale di Nuoro è stato reso edotto della prosecuzione dell'attività del consorzio Concordia in quanto nelle varie relazioni previsionali e programmatiche che accompagnano i bilanci di previsione, come è noto, da ultimo quella del 2013, l'ultimo bilancio di previsione approvato, se ne dà atto nella sezione 1, sezione prima pagina 45, recante la situazione attuale dei consorzi e nella sezione terza, programma 10 che, nel paragrafo intitolato allo sport, fa riferimento alla gestione tecnico-amministrativa delle partecipate fra cui è annoverato il citato consorzio, proprio per programmi condotti dal consorzio in questa fattispecie in materia sportiva, per il recupero delle situazioni di squilibrio e di malessere.

Per quanto concerne la durata dell'ente pubblico, la stessa è comunque da intendersi prorogata per legge ai sensi dell'Art. 1 comma 569 della Legge 147 del 2013.

Con il termine previsto da questa legge, se non ricordo male prorogata a settembre dell'anno in corso, entro il quale il Consiglio sarà chiamato a decidere sulle condizioni di mantenimento approvando la relazione di cui all'Art. 3 comma 28 della Legge 244/2007, che riguarda tutti gli enti partecipati del Comune.

Il Consiglio sarà chiamato entro settembre a pronunciarsi sulla prosecuzione, sulla tenuta in vita di tutti gli enti partecipati.

Relativamente agli impegni di spesa previsti in bilancio, pari alla quota di contribuzione per il funzionamento del consorzio, gli stessi sono stati erogati in quanto, oltre che coerenti con gli indirizzi impartiti dal Consiglio Comunale nella citata relazione previsionale e programmatica - quindi negli strumenti di programmazione di questo Comune erano previsti quegli impegni, l'allocazione di quelle risorse e quindi quegli impegni e liquidazioni - il divieto di contribuzione viceversa è previsto solo per gli enti di diritto privato di cui all'Art. 4 comma 6 del Decreto Legislativo N. 95/2012 diversi dai consorzi di enti pubblici.

Quindi non è il caso del Consorzio Concordia che invece è un consorzio fra enti

pubblici.

In relazione a quanto ho detto, si ritiene che la delibera dei soci dei cinque Comuni aderenti sia conforme alle vigenti disposizioni normative e statutarie in quanto nel caso considerato si è trattato di una proroga necessitata esclusivamente finalizzata al compimento delle operazioni in essere relative al progetto Ad Majora e Due Ali Rosa, per i quali nel 2014 si è proceduto, con la rendicontazione dei progetti alla Regione e i cui procedimenti non potevano essere inopinatamente interrotti se non con danni per il consorzio e per i Comuni aderenti.

Questo era l'obiettivo che ci si è posti.

Gli articoli dello statuto quindi all'uopo sono stati collegialmente e all'unanimità interpretati per il riconoscimento della competenza dell'assemblea consortile della funzione di approvazione delle modifiche dello statuto.

Nella fattispecie, si ripete, si tratta di prolungamento meramente tecnico, con l'unico scopo di rendicontare i progetti regionali.

La ratio dell'Art 48 comma 2, richiama invece modificazioni ed integrazioni cogenti della convenzione o dello statuto, con la previsione infatti dell'entrata in vigore il primo giorno successivo alla stipula della convenzione, originaria ovviamente, o degli atti integrativi.

Quindi evidentemente l'insieme combinato delle due norme è stato ritenuto dall'assemblea rivolto la prima a modifiche che potessero essere considerate marginali o come in questo caso proroghe meramente tecniche della durata del consorzio solo e soltanto per la conclusione di questi progetti, di questi programmi che il consorzio aveva in essere ed era obbligato a rendicontare, pena la revoca dei finanziamenti anche con decorrenza retroattiva ovviamente, quindi con la restituzione delle somme eventualmente fino a quel momento spese.

Invece l'Art. 48 è stato interpretato per quanto attiene le modificazioni e integrazioni più di merito, più di carattere contenutistico per quanto riguarda l'articolato statutario, e con riferimento anche alla convenzione che accompagna lo statuto e che è stata sottoscritta a valle dello statuto medesimo, infatti questo prevede anche l'entrata in vigore dal primo giorno successivo, proprio a dimostrazione del fatto che si tratta di modifiche sostanziali dello strumento statuto e/o convenzione.

Questa è stata l'interpretazione dell'assemblea assunta in quella circostanza all'unanimità.

VICE PRESIDENTE

La parola al Consigliere Seddone.

CONSIGLIERE SEDDONE

Una breve replica.

Non sono convinto di alcune cose che ha detto l'Assessore e avevo già conoscenza dei verbali per cui dal punto di vista degli atti mi ha detto delle cose che già conoscevo a parte la legge del 2013 di cui non ero a conoscenza, di questo sono sincero.

Non sono convinto per alcuni punti.

Innanzitutto la legge che lei citava è stata emanata dopo la prima assemblea dello statuto, quella del 14 dicembre 2012.

Quindi in quel momento non si era conoscenza che il Consiglio avrebbe dovuto fare la ricognizione che saremo chiamati a svolgere.

In secondo luogo io non farei un ragionamento su una proroga meramente tecnica che è più adatta – dal mio punto di vista – ad appalti di servizi che non alla durata degli enti, che sempre dal mio punto di vista non è un aspetto formale o sostanziale.

Innanzitutto non credo sia nella norma, ma neanche in dottrina, una distinzione tra variazioni statutarie formali e variazioni statutarie sostanziali.

Soprattutto perché poi l'aspetto della durata è uno degli elementi che anche cronologicamente vengono messi per primi in quanto elemento obbligatorio e anche importante per far capire quanto uno dei soci è vincolato all'impegno societario.

Per cui non sono convinto della decisione presa dall'assemblea. Ovviamente non è la decisione presa da lei, è la decisione presa dall'assemblea.

Ritengo sia stata una cosa discutibile dal punto di vista tecnico e anche dal punto di vista politico il fatto che un consorzio arrivi alla chiusura indicata nello statuto votato dal Consiglio Comunale, che prosegua senza che il Consiglio ne sia informato.

Nella relazione previsionale e programmatica si fa riferimento alla presenza dello statuto e non a una proroga; già indicare il fatto di una proroga, di una modifica statutaria nella relazione previsionale e programmatica che ho ripreso poco fa, perché non ricordavo appunto questo aspetto, non è emerso in quella relazione.

C'è scritto che il consorzio proseguiva la sua attività, per cui se uno non avesse a mente la durata degli statuti di tutte le partecipate del Comune, dalla relazione previsionale e programmatica è difficile arrivarci.

Però anche se ci fosse stata non è una discussione che c'è stata in Consiglio,

perché il Consiglio Comunale poteva farsi anche carico, in una delibera presentata da lei, che proponeva la proroga della durata, di chiedere che il consorzio potesse durare di più o di meno, che si occupasse di altre cose o meno, in modo da proporre anche agli altri Comuni degli altri progetti.

Al di là della vicenda tecnica, per me è l'aspetto politico, che ovviamente non inserisco nell'interrogazione perché fa riferimento a una richiesta su un comportamento, che è il vero problema.

È mischiato poi a un'interpretazione della norma fatta da lei e dagli altri appartenenti all'assemblea che non mi convince, anche perché poi da quella decisione per il Comune sono sorti immagino degli obblighi.

Ho visto la determina del 2013 in preparazione al Consiglio Comunale precedente, ho visto la determina di impegno 2014.

La determina d'impegno fa sempre riferimento allo statuto votato dal Consiglio Comunale dal 2002, neanche alla vostra assemblea che ha modificato la durata.

Per questo io le dico che non sono soddisfatto della sua risposta, nel senso che di molte cose ne ero a conoscenza e di quello che mi ha portato di nuovo non mi trovo d'accordo con l'interpretazione, tenendo presente comunque la perplessità politica.

VICE PRESIDENTE

L'appello sarà fatto alle ore 16.30.

Alle ore 16.30 il **SEGRETARIO** procede al secondo appello dei Consiglieri; sono presenti 29 Consiglieri.

Il **PRESIDENTE**, constatata la presenza del numero legale dei Consiglieri, dichiara valida e aperta la seduta in prima e seconda convocazione.

PRESIDENTE

Non ci sono comunicazioni, quindi passiamo direttamente al primo punto all'ordine del giorno.

PUNTO DUE ALL'ORDINE DEL GIORNO: APPROVAZIONE RENDICONTO ESERCIZIO 2013.

Prego l'Assessore Daga di illustrare il punto.

ASSESSORE DAGA

Grazie signor Presidente, saluto il Sindaco, la Giunta e i Consiglieri presenti.

Nell'attuale contesto nazionale le continue modifiche della disciplina delle entrate del bilancio procurano ulteriori criticità che influenzano in modo negativo la programmazione dell'ente ma soprattutto la capacità di realizzare in modo sereno e

se vogliamo spedito gli impegni presi con la collettività nuorese.

A conforto di quanto vi sto enunciando, vi sono i continui rinvii del termine di approvazione dei bilanci.

Questa situazione di incertezza ha esposto il nostro ente e più in generale tutti gli enti locali a continue rimodulazioni dei bilanci, oltre al rischio di non riuscire ad assicurare gli equilibri di bilancio.

Nel 2013 la storia si è ripetuta.

Si sono ripetuti i continui cambi di marcia, le più o meno nuove riforme rivelatesi poi sempre vecchie, i balletti sulle imposte locali, basti pensare al balletto sull'IMU di fine anno.

Insomma, anche nel precedente esercizio siamo stati ostaggi di un certo potere centrale che ancora una volta ha inteso mantenere il consenso prescindendo dalle conseguenze delle proprie decisioni, coadiuvato oltretutto da una certa burocrazia serva del potere centrale che scrive le leggi, le applica, le controlla, insomma una burocrazia che ha assicurato al potere centrale ciò che allo stesso serve.

Qualche risultato da esibire, tanti consensi da riscuotere con interventi mirati, interventi che hanno rischiato però di compromettere gli equilibri di bilancio ma anche la coesione sociale, valutato che il bilancio altro non è che uno strumento attraverso il quale soddisfare le istanze della collettività locale.

Ma cos'abbia caratterizzato l'esercizio 2013 lo illustriamo nel corso della rappresentazione della relazione politica che mi appresto a esporvi.

Come vedete, qua in questa slide viene riportato il Decreto Legge N. 16, denominato Decreto Salva Roma, convertito con modificazioni dalla Legge 68 del 2 maggio 2014. Vi invito a prestare molta attenzione alle date.

Dimostra come la revisione dell'impianto del sistema fiscale della Repubblica sia divenuto sempre più confuso e quindi fragile nel corso di questi ultimi anni.

I numerosi tentativi di riforma, dalla perequazione, prevista dalla nostra Costituzione, fino ad arrivare ai numerosi sistemi di redistribuzione delle risorse derivanti dal prelievo fiscale, l'ultimo appunto il fondo di solidarietà comunale, si sono rivelati dei naufragi normativi, che hanno prodotto rilevanti effetti distorsivi sul rapporto tra Governo, Parlamento e Autonomie Territoriali, incidendo sulle autonomie in modo approssimativo e determinando alle stesse incertezze sulle entrate proprie e ritardi sulle presentazioni dei bilanci.

L'assenza assoluta di organicità e pianificazione del Governo Centrale si traduce nell'incapacità di adeguare la governance dell'ordinamento fiscale ad un

processo equo e ragionevole.

La conversione in legge del Decreto N. 16 è la sintesi dell'assenza totale di un processo organico di ristrutturazione della finanza locale, il quale spesso è affidato ad adattamenti spontanei caratterizzati da risposte spesso di carattere emergenziale, quale la decretazione d'urgenza, sovente soggetta alla fiducia su maxiemendamenti, i quali oltre ad essere confusi e comprendere di tutto e di più alterano la gerarchia delle fonti del diritto.

Insomma, i rimedi ultimamente risultano essere peggiori del male e si sono rivelati anomali e contraddittori in definitiva.

Non sono stati in grado di rimuovere alla radice il vero problema: lo Stato Italiano non ha risorse.

Lo dimostra il fatto che a maggio 2014 si approva la conversione di un decreto legge che con effetto retroattivo provvede a rimodulare le assegnazioni agli enti locali del fondo di solidarietà 2013 in quanto il Governo Centrale dovrà verificare il gettito IMU, e nel caso - eventualmente - richiedere ai Comuni la restituzione di una parte del fondo di solidarietà.

Questo quando gli enti locali hanno chiuso i loro rendiconti di gestione o stanno per chiuderli.

Per questi ultimi, poi, sposta al 30 giugno 2014 la presentazione dei bilanci consuntivi.

Il contesto in cui abbiamo operato.

Il tessuto economico sociale della città continua ad accusare colpi di una congiuntura economica sfavorevole caratterizzata anche in questo esercizio dalla riduzione, se non addirittura in taluni casi dalla mancanza di liquidità, dalle situazioni debitorie, instabili e insanabili, dalla perdita dei posti di lavoro, dall'aumento dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali quali la cassa integrazione e la mobilità.

A ciò si aggiungono i provvedimenti normativi quali la spending review, che si traducono in una cosa sola: tagli alla spesa.

Assistiamo dunque anche nel 2013 all'imposizione, quanto ossessionante regola, da parte del Governo Centrale, della riqualificazione della spesa, perché l'obiettivo dichiarato è diminuire la spesa pubblica, decisione questa che ha comportato un'azione sulla quantità e non sulla qualità della spesa degli enti locali, determinando talvolta carenze importanti per alcune categorie merceologiche necessarie per il normale svolgimento delle normali funzioni quotidiane.

La riduzione dei trasferimenti e la compartecipazione al gettito fiscale per il

nostro Comune ha determinato che il gettito IMU derivante dall'applicazione dell'IMU dei fabbricati di categoria D è stato interamente riversato al Governo Centrale, il quale, sebbene abbia confortato il nostro bilancio restituendoci parte di quel gettito, non ha fatto altro che restituirci soldi della nostra collettività, senza regalarci niente.

Inoltre il regime TARSU, proprio dal 2013, cessa di esistere e verrà sostituito dal nuovo tributo sui rifiuti e sui servizi, TARES.

Anche qui lo Stato preleva una parte del tributo, sia i famosi 30 centesimi a metro quadro che per l'esercizio 2013 verranno riversati poi a mezzo F24 dai nuoresi allo Stato.

L'introduzione del principio della compartecipazione statale ai nuovi tributi ha creato qualche disagio in quanto ha reso incerta e complessa, fino agli ultimi mesi dell'esercizio 2013, la determinazione del gettito dei tributi e la loro incidenza sugli equilibri di bilancio.

Basti pensare al balletto dell'IMU di fine anno, che ha tenuto con il fiato sospeso tutte le Amministrazioni Comunali, poiché fino all'ultimo non erano chiare le sorti dell'IMU in capo alle abitazioni principali, e i vari emendamenti presentati in Parlamento, nonché le annunciate rivoluzioni normative sulla fiscalità locale hanno reso nebuloso il contesto generale.

Il patto di stabilità inesorabilmente continua la sua opera di erosione delle finanze locali.

Infatti la stretta correlazione tra somme impegnate e quelle effettivamente spese determina un calo intenso degli investimenti, e la paralisi della nostra capacità di programmare non solo l'azione amministrativa, ma anche la possibilità di pianificare i pagamenti derivanti dalle obbligazioni contrattuali con le imprese fornitrici.

Il bilancio comunale, insomma, ha risentito anche nel 2013 dei vincoli imposti dallo Stato in tema di bilancio proprio con il patto di stabilità.

Ne ha sofferto in particolare la stessa spesa corrente e anche la spesa in conto capitale, più facilmente comprimibile questa rispetto alla spesa corrente, costituita quest'ultima da componenti più rigide come il costo del lavoro, la spesa per interessi e le altre spese legate al soddisfacimento di bisogni essenziali della nostra comunità.

Questo è il contesto in cui abbiamo operato, peraltro conoscerlo diviene importante affinché da parte di tutti possa esserci la consapevolezza dei problemi dei nostri tempi.

Risultato di gestione.

Come sappiamo, il rendiconto di gestione è il documento ufficiale attraverso il quale l'Amministrazione rende conto ai cittadini su come siano state investite le risorse e su quali siano le fonti di finanziamento.

Insomma, conti alla mano si tratta di spiegare come siano state gestite le risorse nell'esercizio di riferimento ma soprattutto misurare i risultati conseguenti e valutare quindi lo stato di salute del nostro ente.

Il risultato della gestione è la sintesi che codifica quanto ho premesso.

Infatti il rendiconto può terminare con un risultato positivo, chiamato avanzo, oppure con un risultato negativo, detto disavanzo.

Per quanto attiene il nostro ente il risultato della gestione di competenza per l'esercizio 2013 ha configurato un risultato importante pari a 3.294.527 euro, mentre l'avanzo di gestione si chiude con un risultato finanziario pari ad euro 2.216.068.

In questo grafico viene riportato com'è avvenuta la ripartizione dell'avanzo di gestione:

- fondi derivanti dall'attività di riaccertamento residui gestione 2012: 175.000 euro;
- fondi finanziamento spese in conto capitale, gestione 2012: 18.000 euro;
- fondi finanziamento spese in conto capitale, gestione 2013: 300.000 euro;
- finanziamento debiti fuori bilancio 92.000 euro;
- fondo svalutazione crediti TARES 372.000 euro;
- fondo di riserva: 175.000 euro;
- fondo svalutazione crediti: 839.000 euro;
- vincoli derivanti da attività di accertamento residui: 3.000 euro;
- fondi vincolati gestione 2012 anni precedenti: 155.000 euro;
- fondi vincolati gestione 2013: 1.693.000 euro.

Ora vediamo qual è stata la manovra, intendendosi per manovra il complesso delle azioni che hanno influenzato il nostro bilancio.

La manovra complessiva ammonta a circa 14.600.000 euro ed è stata particolarmente complessa nonché impegnativa.

Una manovra riferita al contesto rappresentato in apertura e che mette in evidenza come per tutto il 2013 sono perdurati elementi di incertezza in merito alle dinamiche della fiscalità locale, fortemente influenzate dalle decisioni governative in merito alla compartecipazione del nostro ente all'IMU e alla TARES.

Questi due tributi, IMU e TARES, se dal punto di vista nominale sono tributi comunali e si presentano nella forma rispettivamente di imposta e di tassa, dal punto

di vista sostanziale rappresentano tributi comunali sui generis, poiché gravati dalla compartecipazione attraverso la quale lo Stato trattiene direttamente una parte del loro gettito IMU, o lo trattiene indirettamente attraverso i corrispondenti tagli dei trasferimenti.

Per quanto attiene i trasferimenti statali anche l'esercizio 2013 è stato interessato per tagli pari a 3.159.000 euro, parzialmente compensati con il fondo di solidarietà; un semplice e parziale ristoro al minor gettito IMU derivante da interventi normativi in materia e in altre parole, a fronte di un maggiore gettito diretto IMU - fabbricati di categoria D - vi è stata la parziale compensazione da parte dello Stato.

Il peso dei fabbricati di categoria D è pari a 900.000 euro.

I trasferimenti della Regione Autonoma della Sardegna. A parte qualche confusa e sporadica azione sulle politiche fiscali che ha visto il Governo Cappellacci contrapporsi allo Stato - vedasi IRAP - nonché qualche timido tentativo di ribellarsi a Roma cercando di coinvolgere i Parlamentari sardi senza renderli edotti sui temi e sulle modalità di confronto, evidenziano come il passato Governo Regionale sul fronte della redistribuzione delle risorse non è stato generoso con il nostro ente.

Infatti dal 2010 al 2013 sui trasferimenti correnti ha tagliato circa 2 milioni e mezzo.

A questi si aggiungono ulteriori tagli sui trasferimenti in conto capitale, nella fattispecie fondo unico investimenti meno 333.000 euro e progetto Domotica meno 673.000 euro.

L'obiettivo programmatico poi previsto per l'esercizio 2013 era di 4.099.000 euro, inferiore rispetto al 2012 in ragione dell'ambito di applicazione del patto di stabilità, che è stato esteso nel 2013 anche ai Comuni con popolazione compresa tra i 1.000 e i 5.000 abitanti, mentre la spending review è stata di 2.116.000 euro. I debiti fuori bilancio nel 2013 sono stati pari a un 1.105.000 euro.

Il patto di stabilità. Per gli anni 2010 e seguenti gli obiettivi finanziari assegnati agli enti locali al fine di rispettare il patto di stabilità sono stati fissati originariamente dall'Art. 14 comma 1 del Decreto Legge 78/2010 e successivamente integrati dal Decreto Legge approvato nell'estate 2011, il famoso Decreto Legge 98/2011 e il Decreto Legge 138/2011.

Con tali provvedimenti è stata operata la manovra di stabilizzazione dei conti pubblici, la quale ha imposto alle autonomie territoriali un ulteriore concorso alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica.

Quindi ulteriori misure finanziarie che sono state adottate nei confronti di tutti gli

enti locali, soprattutto con la legge di stabilità 2013.

Va rilevato che il concorso alla manovra di finanza pubblica delle amministrazioni locali è stato per gran parte perseguito mediante una riduzione delle risorse attribuite agli enti locali a valere sui fondi sperimentali di riequilibrio, senza apportare modifiche sostanziali alla disciplina vincolistica sui bilanci previste dal patto di stabilità interno.

Il patto è stato rispettato dal nostro ente anche per il 2013 con molte difficoltà, soprattutto perché le rigide regole del patto condizionano fortemente l'azione amministrativa.

Basti pensare che dal 2007 al 2013, come si evince dal grafico, i vincoli del patto di stabilità hanno cancellato dai bilanci del Comune di Nuoro circa 18 milioni di euro, ossia 35 miliardi circa del vecchio conio.

Risorse queste che hanno da un lato contribuito a ridurre il deficit pubblico dello Stato, dall'altro però rappresentano una liquidità importante sottratta al tessuto sociale ed economico nuorese.

Infatti in virtù del patto di stabilità la spesa per gli investimenti si è contratta notevolmente e sempre al patto di stabilità vanno addebitati altri fattori negativi che si riverberano sul bilancio dell'ente, quali il ritardo nei pagamenti in favore delle imprese e la formazione di elevati residui passivi.

Mi permetto di abusare della vostra pazienza, ma vi chiedo di prestare attenzione un attimo sul patto di stabilità.

Vorrei attardarmi appunto sulla spiegazione del patto di stabilità per spiegare come questo abbia inciso sul nostro bilancio, ma soprattutto come questo abbia influenzato in maniera anche negativa tutta la programmazione dell'ente.

Il patto di stabilità come voi sapete rappresenta una serie di disposizioni e parametri rivolti dagli Stati membri e finalizzati al controllo degli enti pubblici.

Lo Stato Italiano recepisce questi vincoli, questi paletti, queste disposizioni che vengono dettate dalla Comunità Europea e li recepisce attraverso le leggi finanziarie.

Naturalmente tutti gli enti locali devono rispettare questi specifici obiettivi al fine di tenere sotto controllo i conti pubblici.

Questo per diminuire il debito pubblico a livello generale e per tenere sotto controllo i propri conti.

Ma come funziona il patto di stabilità? Perché tutti ne parlano ma in realtà poi alla fine il meccanismo non lo conoscono in molti.

Nel rappresentarvi il meccanismo del patto di stabilità depuro questa

rappresentazione dall'introduzione delle spese in conto capitale al titolo II etc., perché renderei un po' più complessa la spiegazione. Quindi per rendere un po' intellegibile il meccanismo del patto depuro l'esposizione dalle spese al titolo II.

Voi sapete che il bilancio è composto da entrate e da spese. Le entrate sono date da trasferimenti dello Stato, della Regione Autonoma della Sardegna, delle rette degli asili nido, dall'affitto delle case comunali, dai canoni degli impianti sportivi, alienazione degli immobili, oneri di urbanizzazione e altro.

Le spese invece sono date per esempio dall'illuminazione pubblica, dalla manutenzione delle strade, dalla tutela dell'ambiente, realizzazione opere e servizio di raccolta rifiuti, manutenzione scuole, polizia municipale e servizi bibliotecari.

Le entrate devono essere uguali alle spese, cioè deve esserci un certo equilibrio.

Supponiamo che nel 2013 si sia previsto di incassare 800.000 euro dall'alienazione di immobili e supponiamo che con questi 800.000 euro, che poi vengono riversati nel salvadanaio 2013, si sia ipotizzato di avviare la manutenzione delle strade di via Trieste e via Mannironi. Quindi entrano 800.000 euro, escono 800.000 euro.

Supponiamo che nel 2014, in virtù degli oneri di urbanizzazione, incassiamo 500.000 euro che entrano nel salvadanaio 2014.

Queste risorse vengono utilizzate per rifare il tetto della casa del custode della scuola Calamida, quindi entrano 500.000, escono 500.000 euro.

Cosa succede al 31/12? Supponiamo che appunto siamo riusciti ad alienare 800.000 euro di immobili, escono però per la manutenzione della strada di via Trieste e via Mannironi soltanto 400.000 euro, perché l'azienda ci ha presentato uno stato di avanzamento lavori di 400.000 euro. Quindi residuano 400.000 euro.

A questo punto al 31/12 interviene il patto di stabilità, il quale impone al Comune che tutto ciò che è presente nel salvadanaio 2013 a fine esercizio deve restare dove si trova e non può essere utilizzato nell'esercizio successivo.

I soldi quindi il Comune ce li ha, però non li può spendere, non li può investire.

Allora al 31/12 cosa farà il Comune? Perché noi abbiamo comunque una spesa relativa al 2013 e abbiamo una rimanenza di 400.000 euro, perché la ditta ha presentato un SAL di 400.000 euro che è stato pagato, residuano 400.000 euro.

Il patto impone questo principio: ogni anno il Comune può spendere solo quanto entra nel salvadanaio di quell'esercizio, quindi 2013.

Tutto ciò che non è stato speso entro il 31/12 di quell'esercizio rappresenta un

risparmio e non può essere speso nell'anno successivo.

Quindi il Comune non può e non potrà spendere la rimanenza che ha nel salvadanaio 2013.

Allora quando potrà pagare la ditta? Considerate che la ditta terminerà i lavori nell'esercizio corrente, nel 2014. Ma soprattutto con quali risorse pagherà questa ditta? Con le risorse che entrano nel salvadanaio del 2014.

Quindi abbiamo nel 2013 una rimanenza di 400.000 euro. L'importo però è congelato in virtù del patto di stabilità, cioè ce l'abbiamo nel salvadanaio 2013 ma non lo possiamo utilizzare per la manutenzione della strada di via Trieste e via Mannironi.

Nel 2014 entreranno 500.000 euro e con questi 500.000 euro ci siamo imposti, visto che abbiamo fatto una previsione di spesa, di ristrutturare il tetto della casa del custode del complesso di Istiritta.

Però la spesa che io dovrò sostenere nel 2014 non è di 500.000 euro, ma è 500.000 più la rimanenza del 2013, ossia 900.000 euro.

Quindi c'è un problema nel 2014, perché avrò delle spese superiori alle entrate.

Cosa succede? Alcuni scenari: supponiamo che nel febbraio 2014 il Comune non incassi niente, quegli oneri di urbanizzazione non ci sono. Eppure la ditta ci presenta un SAL di 100.000, ci dice: guardate che io sono a buon punto con i lavori, vi sto presentando un SAL di 100.000 euro.

Siccome a noi ancora non è entrato niente, a causa del patto di stabilità io non posso attingere dal salvadanaio 2013, ma nel 2014 devo pagare con le risorse che entrano nel salvadanaio 2014. Però non ho ancora incassato niente.

Quindi cosa succede? noi diciamo all'azienda: non possiamo pagarvi per via del patto. L'azienda dice: ma scusatemi, non ci sono i soldi, ma allora ci avete affidato i lavori senza avere i soldi? Non è così, i soldi c'erano, ma per via del patto di stabilità quelli sono fermi nel salvadanaio 2013.

Noi spieghiamo: guardate che i soldi ci sono, non è che non ci sono, ci sono ma non possiamo pagarvi perché si trovano nel salvadanaio 2013, quindi non possiamo utilizzarli.

La ditta ovviamente si arrabbia e ci dice: voi siete pazzi, ma come? io devo pagare i fornitori, devo pagare le banche, devo pagare le maestranze e voi mi dite che non potete pagarmi? C'è qualcosa che non va!

E noi diciamo che non possiamo pagare appunto per via del patto di stabilità, non perché c'è una mala amministrazione.

Altro scenario: nel mese di dicembre 2014 non entra nulla, quindi quegli oneri di urbanizzazione che dovevano realizzarsi non si realizzano. Però nel frattempo la ditta ci presenta 400.000 euro di SAL. Anche qui noi diciamo: guardate che non possiamo pagarvi, perché quella rimanenza del 2013 è congelata.

Ovviamente potete immaginarvi cosa succede: la ditta impreca, minaccia ovviamente querele ma minaccia anche richieste di risarcimento danni, però noi non possiamo pagare.

Altro scenario che potrebbe verificarsi, ottimistico: gli oneri di urbanizzazione noi li incassiamo.

Incassiamo 500.000 euro di oneri di urbanizzazione nel salvadanaio 2014 e nel mese di aprile decidiamo di rifare quel famoso tetto di quella casa del custode della scuola di Istiritta.

Cosa succede? Succede che entro il 2014 ho dei pagamenti che avevo previsto: 400.000 euro perché la ditta ha rispettato il cronoprogramma, è molto veloce, mi presenta il SAL finale, 400.000 euro, per la manutenzione di via Mannironi e via Trieste.

In più l'altra ditta, che è altrettanto brava, efficiente ed efficace, ha avviato i lavori di rifacimento del tetto mi presenta 100.000 euro di SAL, quindi 500.000 entrano, 500.000 escono.

Però vediamo qual è il nostro scenario, che è quello più verosimile, quello più vicino alla nostra realtà.

A febbraio entrano 500.000 euro di oneri di urbanizzazione nel nostro salvadanaio; a marzo io ho 500.000 euro, la ditta che sta rifacendo via Trieste e via Mannironi mi presenta un SAL di 100.000 euro.

Io ho 500.000, pago 100.000, ho una rimanenza di 400.000.

Ad aprile sempre la stessa ditta che è abbastanza veloce, mi presenta un ulteriore SAL di 100.000 euro. Pago, perché io in cassa ho 400.000 euro e residuo 300.000 euro.

Però ad aprile decido di fare quel famoso tetto, l'azienda mi presenta il SAL e pago 100.000 euro di SAL. Pago perché ho 300.000.

Residuo, dopo il pagamento di questo SAL, 200.000 euro.

A maggio quella ditta che mi sta facendo la manutenzione della strada si ripresenta con un ennesimo SAL di 100.000; pago perché in cassa ho i soldi.

A giugno la stessa ditta che sta rifacendo il tetto mi presenta un nuovo SAL. Pago.

Residuo zero, 500.000 sono entrate e 500.000 sono uscite da quel famoso salvadanaio.

Badate il mese: giugno. Già a giugno la nostra Amministrazione, come tutte le altre Amministrazioni, non può pagare le ditte per i lavori che stanno eseguendo e che sono già cantierizzate.

In questo caso cosa succede? Che noi abbiamo zero in cassa, abbiamo zero nel salvadanaio. Qualcuno potrebbe dirmi: sì ma hai 400.000 che residuano dal 2013.

Non li posso toccare per via del patto di stabilità.

Quindi c'è un problema, perché residuano ancora 100.000 euro, abbiamo pagato 300.000 euro della manutenzione della strada dei 400.000 che residuavano dal 2013.

Residuano ancora 300.000 euro per il rifacimento del tetto, noi dei 500.000 ne abbiamo pagato 200.000, quindi c'è un problema, come tutte le amministrazioni locali.

Cosa può fare a questo punto l'amministrazione locale?

Può rispettare il patto, quindi non tocca la rimanenza del 2013, però nel 2015 rimarrà il problema perché io devo trovare le risorse per pagare le obbligazioni che ho sottoscritto con le imprese che stanno rifacendo il manto stradale e che mi stanno rifacendo il tetto.

Oppure posso trasgredire il patto, posso anche farlo, utilizzo così i risparmi degli esercizi precedenti, cioè quella famosa rimanenza di 400.000 euro, me ne frego del patto di stabilità e sforo.

Questo però cosa comporta? Intanto che, se io dovessi sfiorare il patto, ci sarà una riduzione ulteriore dei trasferimenti pari all'importo che ho sfiorato; il divieto di impegnare le spese correnti in misura superiore all'importo annuale medio degli ultimi tre anni. Quindi anche lì un ulteriore disagio.

Non posso accendere mutui e non posso assumere nessuno.

Questo chiaramente si trasferisce su chi? La responsabilità di sfiorare il patto si trasferisce sugli amministratori, sui dirigenti e sui funzionari del Comune.

Oltre a rallentare l'attività amministrativa, l'attività programmatica dell'ente e quindi dare risposte alle legittime richieste dei nuoresi.

Facciamo un attimo un passo indietro. Qualcuno potrebbe dirmi: potevate anche evitare di programmare il rifacimento del tetto e potevate fare soltanto la manutenzione della strada.

In realtà però non è che noi a seconda di quello che vogliamo, di come ci alziamo la mattina decidiamo quale opera fare, perché tutte le opere sono legate a priorità che questo ente deve affrontare.

Quindi si tratta di fare delle scelte sulle diverse priorità e sui diversi servizi essenziali.

Nel 2013 io potevo fare la manutenzione della strada di via Mannironi e di via Trieste, oppure potevo fare la manutenzione dell'illuminazione pubblica, oppure potevo rivedere il servizio di raccolta di rifiuti.

Nel 2014 potevo anche decidere di rifare il tetto, come potevo decidere di mantenere il manto stradale e quindi portare a livello le varie buche, oppure fare la manutenzione degli impianti sportivi.

Come vedete sono tutti servizi essenziali che vengono richiesti dalla collettività, non è che vengono decisi dall'Amministrazione a seconda di come si alza la mattina.

Quindi cosa possiamo fare noi? Possiamo non pagare le imprese? Possiamo lasciare la città al buio o lasciare i rifiuti sulla strada? Possiamo anche lasciare le buche nelle strade o non fare le manutenzioni sportive?

Sono scelte, però purtroppo noi ci troviamo costretti a scegliere nelle diverse priorità o soprattutto a quale priorità dare priorità. Sembra un paradosso ma è così.

Quello che vi ho rappresentato è frutto anche di uno studio che ha fatto la Banca d'Italia.

La Banca d'Italia infatti - è un lavoro che ha fatto nel mese di novembre 2013 - ha visto che gli effetti disastrosi del patto di stabilità si riverberano soprattutto nei Comuni con maggiore dimensione soggetti al patto di stabilità.

Cosa ha notato la Banca d'Italia? Soprattutto nei Comuni della Sardegna sono crollati gli investimenti.

Però non lo dice soltanto la Banca d'Italia, vi invito a prestare molta attenzione a questa slide, perché questa slide, che è frutto di uno studio fatto dall'Ifel, cioè l'istituto per la finanza e l'economia locale, fondazione ANCI, dice che: i Comuni italiani hanno contribuito alla riduzione del debito pubblico in otto anni per 16 miliardi di euro. Un'enormità.

Questi 16 miliardi da che cosa sono composti? Per 8.726 milioni dal patto di stabilità, cioè da quell'obiettivo programmatico al quale sono soggetti tutti i Comuni; dai tagli previsti dal Decreto Legge 201/2011, il famoso Decreto Monti vi ricordate? Decreto Salva Italia, 1 miliardo e 450 milioni di euro.

Dal taglio del Decreto 78/2010, il famoso Decreto Tremonti, 2 miliardi e mezzo;

dalla spending review, altri 2 miliardi e mezzo; e taglio culto – ICI, IMU, fabbricati di categoria D, i famosi 30 centesimi della TARES per pagamento di servizi indivisibili ma che solo per il 2013 andavano riversati allo Stato - 1 miliardo di euro.

In più a questi dovete sommare che i trasferimenti sono stati ridotti di 7 miliardi e 7, oltre a questo c'è stata una riduzione di 7 miliardi e 7 di euro per compensare il maggior gettito immobiliare che è dovuto all'introduzione dell'IMU.

Quindi quando si parla di tagli ci sono autorevoli organismi, quali la Banca d'Italia, quale l'Ifel, ma la stessa ANCI da poco ha denunciato come questi tagli stiano influenzando l'azione programmatica delle varie amministrazioni locali e come questo poi incide sulle risposte che le Amministrazioni devono dare alle collettività territoriali.

Per il nostro ente cosa significa tutto quello che vi ho raccontato? Significa che, come si evince da questa slide, i continui interventi normativi del decreto Tremonti, il decreto 78, ma anche il Decreto 201/2011, taglio occulti, ICI, IMU, la spending review, questi tagli ci fanno assistere ad interventi legislativi un po' disorganici e incoerenti, volti ad inseguire l'emergenza e tal volta la moda del momento - legasi appunto abolizione dell'IMU sull'abitazione principale - piuttosto che una prospettiva organica di concreto sviluppo.

Tant'è che alla fine questi tagli in questi quattro anni, da quanto ci siamo insediati, pesano sulla nostra Amministrazione per 8.600.000 euro.

Cioè con questi provvedimenti normativi sono stati sottratti al nostro ente 8.600.000 euro.

Ma non finisce qui, perché è stata introdotta la spending review, ovvero i drastici tagli lineari, che anziché riorganizzare la spesa eliminando gli sprechi però a livello centrale, hanno comportato un'automatica riduzione di tutti i servizi che vengono erogati dagli enti locali.

Noi continuiamo ad erogare però gli stessi standard qualitativi e quantitativi dei servizi che vengono erogati alla collettività.

La spending review però quanto pesa sul nostro bilancio in due anni, da quanto è entrata in vigore?

Nel 2012 394.000 euro, che poi furono utilizzati per abbattere il debito pubblico, o meglio l'indice di indebitamento, quindi per estinguere i mutui.

Nel 2013 abbiamo dovuto effettuare economie e quindi risparmi per 2.116.000 euro imposti appunto dallo Stato.

Questo grafico è molto eloquente, se poi sommiamo queste risorse agli

8.600.000 euro che sono venuti a mancare nel corso di questi anni, cioè dal 2010 al 2013, capite bene che sono risorse importanti.

Ma lo vedremo poi nei grafici successivi.

In questo grafico invece si testimonia come il totale delle entrate dal 2010 ad oggi si sia ridimensionato notevolmente, ossia in 4 anni in questo periodo si è passati dagli 81.613.000 del bilancio 2010, ai 55.376.000 del bilancio 2013. Cioè abbiamo avuto una riduzione del 32,14%.

Naturalmente questo si riverbera poi non solo sul fatto che dobbiamo programmare, ma sul fatto che dobbiamo assicurare quei famosi servizi essenziali che abbiamo visto con il patto di stabilità.

Viene anche difficile quindi garantire determinati servizi.

Per quanto attiene poi i trasferimenti, vedete bene che trasferimenti totali correnti Regione Autonoma Sardegna più Stato, dal 2010 a oggi si sono ridotti del 39%, passando da 31 milioni di euro agli attuali 18.820.000 euro.

Se andiamo a fare un confronto tra i trasferimenti dello Stato dal 2010 ad oggi si sono ridotti del 39%, passando da 31 milioni di euro agli attuali 18.820.000 euro.

Se andiamo a fare un confronto tra i trasferimenti dello Stato e della RAS in conto capitale correnti e gli investimenti che stiamo effettuando, come ho avuto modo di dirvi fino ad adesso, spesso i nostri interventi sugli investimenti sono stati limitati ai pochi finanziati dalle leggi specifiche regionali o statali o dalla devoluzione dei mutui, perché le principali fonti di finanziamento - sia quelle statali che quelle regionali - dal 2010 al 2013 si sono ridimensionate notevolmente.

Complessivamente possiamo affermare che le fonti di finanziamento al netto delle entrate da indebitamento rispetto all'andamento degli investimenti sono calate notevolmente sia per effetto del patto di stabilità, sia per effetto della riduzione dei trasferimenti, nonché per i tagli operati dalle nuove norme sulla finanza pubblica.

Come potete vedere i trasferimenti si sono ridotti - la sommatoria tra trasferimenti Stato e Regione in conto capitale e correnti - del 49,60%, mentre gli investimenti purtroppo ahimè si sono ridotti del 92%.

Tant'è che nel 2010, mentre noi finanziavamo nuove opere di costruzione, nel 2013 data la scarsità delle risorse disponibili finiamo per fare opere di manutenzione.

Vediamo adesso l'andamento nel 2013 delle entrate correnti. Nel 2013 riscontriamo una riduzione importante dei trasferimenti statali, compensata parzialmente dallo Stato con il fondo di solidarietà comunale.

Nel corso del nostro mandato, cioè dal 2010 al 2013, i trasferimenti della

Regione Autonoma della Sardegna si sono ridotti del 17,46%, passando da 14.411.000 a 11.894.000, mentre per quanto attiene i trasferimenti dello Stato abbiamo una riduzione importante pari al 62%, passando dai 11.400.000 euro, ai 4.326.000 attuali.

Vediamo qual è l'incidenza dei trasferimenti sulla popolazione, perché questo è un dato importante.

I trasferimenti per abitante nuorese nelle risorse finanziarie trasferite dallo Stato e destinate al funzionamento delle spese di funzionamento dell'apparato comunale e alla fornitura dei servizi cittadini, dal 2010 al 2013 abbiamo subito una flessione importante a testimonianza che il trend della riduzione di trasferimenti dal centro alla periferia non è una favoletta bensì una triste realtà con la quale siamo chiamati a misurarci quotidianamente.

Per i trasferimenti regionali siamo passati da un euro al giorno a 96 centesimi, mentre per quanto riguarda quelli statali siamo passati dagli 85 centesimi giornalieri del 2010, a 32 centesimi giornalieri del 2013.

Non commento poi i trasferimenti in conto capitale che sono qui in basso al grafico, sono eloquenti e parlano da soli.

Le entrate tributarie complessive. Ho diviso in due il grafico, nel senso che dobbiamo fare una differenziazione per quanto attiene regime ICI e TARSU e per quanto riguarda poi l'introduzione del regime IMU e del regime TARES.

Le spese sostenute dall'ente per l'erogazione dei servizi sono coperte in parte direttamente dai contribuenti, in parte attraverso i trasferimenti erariali, ossia i trasferimenti dello Stato e i trasferimenti della RAS.

Fino a poco tempo fa però la percentuale delle somme derivanti dai trasferimenti dello Stato e della Regione nel nostro ente erano molto elevati.

Somme derivanti da questi due organismi erano pressoché una buona fetta del nostro bilancio comunale.

Cosa che nel corso del tempo, soprattutto in virtù dell'introduzione del (...) fiscale, lo Stato e la Regione trasferiscono minori risorse, costringendo il nostro bilancio ad affidarsi alla leva fiscale locale per rispettare gli equilibri e garantire l'erogazione dei servizi.

Nell'analisi delle dinamiche tributarie occorre fare molta attenzione, ma soprattutto molta chiarezza e contestualizzare questa voce del bilancio a seguito di due regimi diversi in due differenti periodi, ossia al 2010 al 2011 abbiamo il regime ICI TARSU, mentre dal 2012 al 2013 abbiamo il regime IMU e TARES.

Quest'ultimo ha mutato profondamente la modulazione del prelievo fiscale a causa dell'introduzione dei moltiplicatori IMU e dei coefficienti TARES.

Infatti l'aumento della pressione tributaria è dovuta in particolare all'introduzione dell'IMU e della TARES, che comportano rispettivamente un aumento delle imposte sulla casa per effetto dei moltiplicatori che vengono applicati alla rendita catastale, che variano a seconda della tipologia dell'immobile e un incremento del 30% di quello sui rifiuti per effetto dei coefficienti e la copertura integrale del costo di gestione dei rifiuti a carico dei cittadini.

L'altra voce che incide particolarmente è quella legata all'addizionale Irpef, che rispetto all'anno scorso viene applicata a Nuoro con l'aliquota massima dello 0,8% per compensare i tagli a carico del Comune.

Con riferimento all'IMU il 2013 ha registrato momenti di incertezza normativa senza precedenti, in ragione dell'eliminazione dell'obbligo del tributo per i proprietari dell'abitazione principale e in virtù dello spostamento delle date di scadenza del pagamento del tributo IMU, che a seguito dell'alluvione del 18 novembre 2013 ha traslato nel tempo il pagamento del tributo attraverso numerosi decreti, alcuni dei quali decaduti e non convertiti, creando così un vuoto normativo molto grave.

Come vedete nel grafico c'è una ripartizione delle entrate tributarie, perché bisogna disaggregare i dati e capire che cosa compongono le entrate tributarie.

Per il 2013, 18.453.626 euro sono le entrate tributarie chiamiamole ordinarie; 1.863.000 euro deriva dalla lotta all'evasione e elusione fiscale; e 4.233.000 euro deriva da altre imposte.

Cioè i 24.550.537 euro iscritti in bilancio derivano dalla TARES per 7.900.000 euro; IMU 7.175.000 euro; pubbliche affissioni 60.000.000 euro; addizionale Irpef 2.611.000 euro; TOSAP 296.000 euro; ICP - Imposta Comunale sulla Pubblicità - 477.000 euro; totale 18.453.000 euro.

Dal recupero dell'evasione abbiamo: per quanto riguarda l'ICI anni pregressi 837.000 euro; TARSU anni pregressi 1.026.000 euro; totale 1.863.000 euro.

Abbiamo poi le altre imposte che sono l'addizionale ENEL 627.000 euro; l'Invim per 489 euro; tassa concorsi 6.973.000 euro; diritti di segreteria 81.251 euro; fondo di solidarietà comunale - perché lo Stato ha detto che il fondo di solidarietà comunale non va inserito tra i trasferimenti correnti, ma va assolutamente inserito all'interno della nostra autonomia finanziaria, cioè all'interno di questi altri tributi - 3.516.000 euro; totale 4.233.000 euro.

Le entrate extratributarie invece indicano la capacità di un Comune di far

rendere la propria attività sotto forma di pagamenti dei servizi, di dividendi di società partecipate, di proventi da beni patrimoniali e contravvenzioni.

Questo aggregato del bilancio si riferisce in particolare a diritti di segreteria; sanzioni amministrative; violazioni del Codice della strada; contributi utenza buoni pasto; trasporti alunni; rette frequenza scuola civica; introiti parcheggi ATP; proventi discarica; rette frequenze asili nido; rette casa protetta.

Nel 2013 registriamo che su precisa indicazione ministeriale occorre far ricadere in questo aggregato del bilancio anche il fondo di solidarietà comunale, il quale altro non è che un fondo alimentato da una quota del gettito IMU, il quale è distribuito in ragione dei trasferimenti soppressi e dal mancato gettito derivante dagli immobili di categoria D, della dimensione demografica e territoriale, della perequazione del gettito ad aliquota base, della quantificazione dei costi e fabbisogni standard.

Quindi le assegnazioni statali sono totalmente sostituite dal gettito del tributo dal punto di vista del comparto.

Possiamo affermare quindi che lo Stato ci restituisce parzialmente il malto, quanto è nostro, cioè riconoscendo al nostro ente 3.516.000 euro, che sono appunto in quella parte del grafico che si riferisce al 2013, 4.238.000 euro.

Secondo un report dell'ISTAT la pressione fiscale dei Comuni è aumentata negli ultimi tre anni.

Ifel prima, poi Banca d'Italia, ora l'ISTAT, tre autorevoli organismi, certificano una dinamica che per alcuni può essere una favoletta, per altri invece è la triste realtà con la quale purtroppo dobbiamo misurarci.

Infatti le dinamiche del patto, i tagli ai trasferimenti e la compartecipazione del gettito, impongono ai comuni per poter sopravvivere e poter garantire l'erogazione dei servizi, di agire sulla leva fiscale.

Quanto è accaduto per l'IMU, cioè fabbricati di categoria D che abbiamo dovuto riversare allo Stato 900.000 euro e per quanto è accaduto per la TARES, cioè i famosi 30 centesimi a metro quadro, sono risorse che sono venute a mancare al nostro ente.

Questo grafico è interessante, perché se andiamo a sommare i minori trasferimenti - 8.600.000 euro - la spending review, il patto di stabilità, che dal 2007 al 2013 ha sottratto al nostro ente 18 milioni di euro, questi hanno un peso per 29.100.000 euro.

Cioè vale a dire che ogni cittadino nuorese ha avuto in questi anni minori

risorse per 805,91 euro.

Un dato importante perché ci fa capire come i sacrifici che vengono imposti dallo Stato, ma soprattutto dall'Europa, stanno ricadendo interamente sulle collettività locali, perché in realtà poi questo significa avere meno risorse per poter programmare e pianificare la nostra azione.

Per quanto riguarda l'IMU i Comuni hanno sempre lanciato un allarme, l'ha fatto anche l'ANCI, un segnale d'allarme ai vari governi soprattutto per quanto attiene le conseguenze di questa nuova imposta.

Devo inoltre segnalare che per bilanciare le minori entrate IMU dovute all'esenzione della prima casa e al trasferimento del gettito IMU sui fabbricati di categoria D, il nostro ente ha dovuto adottare contromisure importanti anziché fosse sostenuto il gettito necessario per garantire l'erogazione dei servizi e soprattutto per garantire gli stessi standard qualitativi e quantitativi.

Dati alla mano, come si può notare dal grafico, l'IMU è più onerosa per i nostri concittadini rispetto alla tanto odiata ICI, ciò grazie all'introduzione dei moltiplicatori, che non ha voluto questa Amministrazione ma che sono previsti per legge.

Moltiplicatori che nascondono sorprese come ben sappiamo, perché il moltiplicatore non è altro che un coefficiente di rivalutazione che varia a seconda della categoria catastale dell'immobile.

Molti mezzi di informazione nel passato e meno nel presente hanno semplicemente esposto che è entrata l'IMU; forse perché non se ne voleva parlare o non si è voluto affrontare il problema, però hanno presentato il coefficiente di rivalutazione come un banale moltiplicatore, in realtà non è così perché aumenta appunto il valore degli immobili sul quale poi calcolare la percentuale dell'IMU.

Il peso dell'IMU dei fabbricati di categoria D sul nostro bilancio incide per 900.000 euro.

TARSU e TARES. La TARES, che è la tariffa introdotta dal governo Monti con il famoso decreto legge 201/2011, un ennesimo regalo, per il 2013 ha un peso di 7.965.988, questo è il costo del servizio; mentre il ruolo pagato dai cittadini è 7.562.988.

Le esenzioni che ricadono sulla fiscalità generale sono 403.000 euro.

Ricordatevi che sulla TARES esisteva la famosa parte che andava riversata allo Stato, cioè quella legata ai famosi 30 centesimi a metro quadro che avrebbero dovuto finanziare i servizi indivisibili, ma che in realtà con un F24 i cittadini hanno riversato poi allo Stato e che ha un peso per noi di circa 670.000 euro.

La TOSAP, la tassa per l'occupazione degli spazi e aree pubbliche, non pagata per l'anno 2013 ammonta complessivamente a 30.000 euro.

Per il recupero della stessa in collaborazione con l'Abaco sono stati stipulati circa 20 piani di rientro su 60 esercizi oggetto di verifiche.

La gestione efficace di tale tributo potrebbe realizzarsi compiutamente se vi fosse una maggiore collaborazione tra i diversi servizi dell'ente, finalizzati a minimizzare le possibili scorrettezze e mancate denunce dovute spesso, nel caso della tassa in oggetto, ad una non chiara interpretazione della legge e dei parametri che vi entrano in gioco.

L'Abaco infatti effettua costantemente i controlli di propria competenza, ma spesso le azioni dell'ente non sono sempre conseguenti a causa di una ridotta pianta organica.

Nella fattispecie occorrerebbero maggiori sinergie tra la polizia municipale e il servizio tributi dell'ente, un maggiore controllo sulle autorizzazioni e comunicazioni della durata delle stesse da parte dell'ufficio patrimonio e una verifica della congruenza delle autorizzazioni permanenti e temporanee.

Al di là di queste criticità, per le quali noi stiamo provvedendo a trovare soluzione, nel 2013 incameriamo dalla TOSAP 293.000 euro.

Dobbiamo segnalare inoltre che per quanto riguarda le occupazioni con i passi carrabili regolarmente autorizzati, sono anche questi sono assoggettati ad un canone.

Abbiamo avviato un controllo importante per quanto riguarda appunto i passi carrabili e sono stati rilevati ben 300 cittadini che non riversavano il tributo.

Imposta sulla pubblicità. I controlli eseguiti, così come deciso dal Consiglio Comunale, hanno permesso di aggredire l'evasione che ancora resiste su questo tributo.

Tuttavia si è concretizzata una contrazione degli incassi a causa della crisi economica, che ha prodotto un calo fisiologico.

Il maggior gettito rispetto al 2012 deriva da un ampliamento della base imponibile, in ragione della più puntuale lotta all'evasione.

Le tariffe previste sono quelle applicate fin dal 2005, per cui sono tariffe che vengono confermate con atto della Giunta Comunale del 10 settembre 2005 e sono tariffe che non sono state modificate dal 2005 ad oggi.

I controlli sulle affissioni e sull'assolvimento dei relativi obblighi derivanti dal diritto delle pubbliche affissioni sono stati eseguiti con puntualità, effettuando sopralluoghi o verifiche ed eseguendo accertamenti tecnici.

Al fine di avere una puntuale analisi del gettito di tale tributo si rende necessario il riordino degli impianti pubblicitari, verificando inoltre quali quelli privi di concessione e quali invece risultano regolari e stiamo provvedendo per fare questo tipo di verifica più puntuale.

Si segnala infatti che gli introiti relativi agli impianti pubblicitari dovranno essere monitorati in modo efficiente ed efficace, in quanto molti di questi ubicati all'interno degli impianti sportivi fuggono al controllo e le entrate spesso non vengono riversate all'ente.

L'ufficio tributi ha perseguito l'obiettivo che ci siamo posti e che il Consiglio Comunale ha imposto all'Amministrazione ed è mirato appunto alla lotta all'evasione fiscale che ha prodotto dei risultati importanti, perché negli anni pregressi per quanto riguarda l'ICI abbiamo incamerato 837.000 euro, per quanto riguarda invece la TARSU degli anni pregressi abbiamo incamerato 1.024.000 euro.

Le fasi di realizzazione delle entrate proprie, un tempo considerate residuali, assumono oggi un'importanza notevole poiché rientrano tra i processi fondamentali di un ente locale in grado di generare le risorse finanziarie da destinare successivamente alla realizzazione degli obiettivi definiti nel ciclo di pianificazione dell'ente.

Purtroppo però tali processi importantissimi per la salubrità del bilancio dell'ente sono attualmente affidati a personale precario, i cui contratti di collaborazione sono prossimi alla risoluzione e in ragione della scadenza contrattuale.

Inoltre i limiti di spesa per il personale imposti sulle ultime norme - leggasi Legge Brunetta - non facilitano il reclutamento delle risorse umane.

Il paradosso dunque è che sul fronte del servizio dei tributi negli ultimi 4 anni si è assistito ad una domanda crescente da parte dei cittadini, stimolata dal nascere di nuovi bisogni, ma anche dalla necessità degli utenti di avere a disposizione una più qualificata presenza della pubblica amministrazione volta a facilitare e semplificare tutte le sue molteplici attività.

Ma sfortunatamente sul fronte della risposta amministrativa non si dispone di un'organizzazione strutturata per fronteggiare le rinnovate richieste della collettività.

Questa Amministrazione nel 2013 ha cercato di portare avanti il progetto di potenziamento dell'ufficio tributo, ma ha dovuto fare i conti con la ristrettezza delle risorse, affidandosi così ai cantieri comunali, i quali sebbene rappresentano un intervento importante, non hanno soddisfatto a pieno la richiesta di potenziamento e riorganizzazione strutturale del servizio tributo, che in ragione appunto della tipologia

contrattuale delle risorse umane a esso assegnate, è stato sostenuto da personale che, seppure preparato professionalmente e seppur a tempo determinato, ha dato un apporto importante ma purtroppo limitato nel tempo.

Ciò comporta che da un lato l'Amministrazione investe sia in termini di risorse umane sia di conoscenza e di sapere sulla formazione professionale di tali collaboratori, in quanto strumento utile e fondamentale per l'innalzamento del livello qualitativo dei servizi prestati dall'amministrazione ai contribuenti nuoresi; dall'altro però assistiamo ad una perdita importante, poiché tali risorse umane da noi formate finiscono per abbandonarci a causa della risoluzione del contratto di lavoro a tempo determinato.

Nel 2013 è stata vitale per l'ente l'attenta pianificazione delle proprie entrate e la corretta conduzione delle relazioni con il pubblico.

A tal fine si sono resi necessari strumenti validi che hanno consentito il controllo del territorio, la gestione integrata delle entrate, la riduzione dei tempi di riscossione, la flessibilità dei flussi di cassa nel rispetto degli obiettivi di economicità del servizio.

La preoccupazione che l'organo politico scrivente esprime è che nel 2014, se non interverranno scelte politiche dirette al potenziamento reale e duraturo, quindi strutturale del servizio tributi, difficilmente potranno essere conseguiti in futuro risultati sul fronte delle entrate proprie.

In questa ottica sussiste la necessità di rileggere il ruolo della gestione delle entrate come elemento di valenza, ciò in quanto ci viene imposto dalle riforme della finanza locale degli ultimi anni e dalla compartecipazione ai tributi erariali che segnano definitivamente il tramonto del sistema imperniato sui trasferimenti di risorse dal centro alla periferia e l'affermazione dell'autonomia finanziaria degli enti locali.

Nonostante la situazione di precarietà nell'organizzazione del servizio tributi, sono state portate avanti le seguenti attività, ottenendo importanti risultati gestionali:

- gestione del contenzioso;
- gestione relazione con il pubblico al fine di risolvere le controversie senza ricorrere necessariamente al contenzioso;
- intensificazione dell'apertura degli sportelli al pubblico per fornire consulenza sui tributi IMU e TARES;
- commissione tributaria provinciale 81 ricorsi per un importo di 58.000 euro.

Abbiamo gestito invece in commissione tributaria regionale 78 ricorsi per un importo pari a 44 mila euro, di cui 15 definiti.

Abbiamo avviato un'importante lotta all'evasione fiscale, soprattutto per quanto

riguarda l'ICI degli anni pregressi e la TARSU degli anni pregressi che abbiamo adesso evidenziato.

Analisi della spesa dell'ente. Il controllo sulla spesa è stato esercitato al fine di assicurare il rispetto delle previsioni di spesa contenute nel bilancio di previsione dell'ente e coerentemente alle norme vigenti.

Dal 2010 al 2013 è stata ridotta la spesa generale dell'ente di circa 5.160.000 euro, cioè una riduzione pari all'11,29%.

È vero, la spesa si è ridotta perché in una certa misura è stata efficientata, ma anche e soprattutto perché costretti dalle limitazioni che le norme impongono.

Limitazioni che mettono definitivamente a rischio il funzionamento stesso dell'ente.

Altro fattore che ha contribuito alla riduzione della spesa è la spending review, ovvero i drastici tagli lineari che, anziché riorganizzare la spesa, hanno appunto imposto alle autonomie locali tagli lineari.

Come è stata ridistribuita la spesa dell'ente? Intanto la spesa corrente è impegnata per funzioni, sviluppo economico 348.000 euro; sul sociale abbiamo investito 13.318.000 euro; sulla tutela del territorio e l'ambiente 8.660.000 euro; viabilità e trasporti 2.322.000 euro; turismo 199.000 euro; sport 159.000 euro; cultura 1.161.000 euro; istruzione pubblica 1.447.000 euro; polizia locale 2.015.000 euro; giustizia 712.000 euro; amministrazione gestione controllo 10.184.000 euro.

Vorrei far notare che a causa della spending review dello Stato noi anticipiamo spese per il palazzo di giustizia, abbiamo anticipato in questi anni circa 1.700.000 euro, ma a causa della spending review che è stata portata avanti in questi ultimi due anni - anche lo Stato deve quindi effettuare una serie di tagli - probabilmente 1.700.000 euro il nostro ente non li vede affatto.

Però - come si suol dire - paga sempre Pantalone, abbiamo anticipato 1.700.000 euro e il Ministero ci ha fatto sapere che con ogni probabilità non rimborserà queste spese.

Spesa investimenti impegnata per funzioni, sul sociale ulteriore 221.000 euro; territorio e ambiente 232; viabilità e trasporti 1.066.000; sport 710; cultura 193; istruzione 276; polizia locale 95; amministrazione gestione controllo 1.021.000 euro.

La ripartizione della spesa per presidiare lo stato sociale. Questa è la ripartizione del fondo unico.

Popolazione, perché viene presa in considerazione il totale della popolazione, 36.635 abitanti; ripartizione in parti uguali 525.000 euro; ripartizione in base alla

popolazione ulteriori 6.643.113; per un'assegnazione totale per il 2013 di 7.168.000 euro.

Come abbiamo speso questi soldi? Casa protetta 657.000 euro; servizi semiresidenziale 108.000 euro; trasporto disabili 113.000 euro; asili nido 524.000; comunità alloggio 128.510; personale a tempo determinato asili nido 160.000 euro; oneri personali asili nido a tempo determinato 56.000 euro; affido minori 75.000; assistenza domiciliare anziani 379.000 euro.

Interessi sui mutui 1.107.000 euro; interessi mutui per gli asili nido 2.000 euro; interessi mutui per i teatri 4.695; oneri previdenziali e assistenziali per il personale a tempo determinato 37.000 euro; fornitura di gasolio per riscaldamento 163.000 euro; interessi mutui per l'illuminazione pubblica 45.000 euro; interessi mutui parchi 25.991; interessi mutui ecocentro 121.298; utenze in generale 200.000 euro; fornitura libri di testo scuole elementari 67 mila euro; trasferimenti alle scuole per spese correnti 5.000 euro; trasferimenti correnti per le scuole elementari ulteriori 5.000 euro; trasferimenti scuole materne non statali 8 mila euro; affido minori in famiglia 85.000 euro; inserimento adulti in strutture residenziali 100.000 euro; servizio mensa scuola elementare e media 10.800; acquisto materiale didattico scuola dell'obbligo 12.000 euro; contributi promozione attività scolastica 2.000 euro; centro polifunzionale anziani 26.000 euro; acquisto generi alimentari mensa 65.000 euro.

In questo grafico - spero si veda bene - viene riportata invece la spesa come viene ridistribuita per finanziare i servizi a domanda individuale.

Per quanto riguarda i corsi extrascolastici, scuola civica di musica, i proventi accertati sono 165.000 euro; i costi totali che invece sostiene l'Amministrazione sono 238.000 euro; soltanto 81.831 provengono dall'utenza, 83.946 sono coperte con il fondo unico e 72.605 euro sono coperti da fondi di bilancio.

Fondo unico e fondi di bilancio poi alla fine sono sempre fondi pubblici.

Case di riposo e di ricovero 1.016.000 euro sono le entrate o proventi accertati; le spese impegnate sono 1.047.000 euro; i proventi dalla contribuzione dell'utenza sono pari a 285.000 euro; la copertura invece disposta dal fondo unico è pari a 731.000 euro; copertura con fondi di bilancio 30.908 euro.

Mensa 337 sono le entrate accertate; 488 le spese, i costi impegnati; i proventi da contribuzione dell'utenza sono 213.000; mentre la copertura del fondo unico è di 124.000 euro; fondi di bilancio 151.

Mensa scuole elementari 211 le entrate accertate; le spese invece impegnate sono 431; 25 mila euro la contribuzione dell'utenza; 186.000 euro invece sono

coperte dal fondo unico; e 220.000 euro sono coperte da fondi di bilancio.

Il mercato. Le entrate accertate sono 68.000 euro; le spese, i costi impegnati sono pari a circa 136.000 euro; la contribuzione dell'utenza è pari a 68.000 euro; la copertura totale è di 68.000 euro con fondi di bilancio.

Asili nido 1.143.000 euro. I costi totali sono 2.164.000 euro; l'utenza contribuisce con 258.000 euro; con il fondo unico copriamo con 884.000 euro; e con fondi di bilancio per 1.020 euro.

Impianti sportivi 40.000 euro le entrate accertate, quasi 41.000; i costi impegnati sono 116.000 euro; i contributi dell'utenza sono 40.844; gli altri 76.059 derivano da fondi di bilancio.

Trasporti alunni 60.989 euro sono le entrate accertate; 55.000 euro sono i costi, qui c'è un refuso è il contrario, 60 mila sono i costi, 55 mila sono le entrate accertate, 5 mila derivano dall'utenza, il resto invece deriva da fondo unico.

Trasporto disabili 165.000 euro sono le entrate; 167 sono i costi; 12 mila derivano dall'utenza; 153 derivano dal fondo unico e 1.738 da fondi di bilancio.

Utenti centri Aias 18.000 i costi; 18.000 invece sono le spese impegnate; 10.000 derivano dall'utenza, 8.000 dal fondo unico.

Assistenza domiciliare, 1.626.000 euro le entrate accertate; 1.639.000 euro sono i costi; 56.000 derivano dall'utenza.

408 derivano invece dalla copertura del fondo unico, anche qui c'è un refuso; circa 1.200.000 euro derivano da fondi di bilancio.

Centro semiresidenziale 237.897 euro sono le entrate accertate; 187 sono le spese; 50.000 derivano dall'utenza, 64.000 euro derivano dalla copertura del fondo unico.

Minori in istituto 427.260 euro sono le entrate accertate; gli impegni sono 466; 4.960 euro derivano dalla contribuzione dell'utenza; 422.000 euro derivano dal fondo unico; 39.652 euro dal bilancio.

Totale generale abbiamo costi impegnati per 7.158.000 euro; entrate accertate 5.519.000 euro; di cui 3.115.000 euro derivano dal fondo unico e 1.695.000 euro derivano dalla copertura fondi di bilancio.

I costi del personale rimangono sostanzialmente invariati, quindi anche nel 2013 siamo stati coerenti alle disposizioni che regolano il contenimento della spesa del personale e le assunzioni negli enti locali.

Abbiamo quindi contenuto e poi ridotto la spesa del personale, garantendo quindi il contenimento della dinamica retributiva e occupazionale con azioni

importanti nei seguenti campi: riduzione dell'incidenza percentuale delle spese di personale rispetto al complesso delle spese correnti; razionalizzazione e snellimento delle strutture burocratico amministrative; contenimento delle dinamiche di crescita della contrattazione integrativa.

Tali azioni sono coerenti anche a quanto disposto dalla Corte dei Conti, che prescrive di ridurre la spesa per il personale in maniera progressiva e costante, soprattutto in riferimento alla spesa del personale nell'anno immediatamente precedente.

Tuttavia, sebbene la riduzione della spesa della pubblica amministrazione è un principio importante al quale il nostro ente si è uniformato in questi anni non si può chiedere però ulteriori sacrifici alla pianta organica, è evidente che gli sprechi risiedono altrove.

I costi della politica diretti e indiretti ammontano per il 2013 a circa 421.780, con un decremento dal 2008 del 38% circa.

Nel mese di settembre 2013 tutta la Giunta, Sindaco, vice Sindaco e gli Assessori, hanno ridotto le proprie indennità di funzione del 20%.

Tale decisione è motivata dal fatto che i minori trasferimenti statali e regionali compromettono la possibilità di mantenere inalterati e su un livello accettabile i servizi verso la collettività.

Il risparmio così ottenuto - euro 15.000 circa da settembre a dicembre 2013 - sarà destinato per finanziare interventi su alcuni servizi indispensabili per la città, con particolare attenzione ai soggetti più deboli, nella fattispecie per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Le spese di rappresentanza come potete vedere si sono ridotte notevolmente, come anno di riferimento, questo perché lo stabilisce il decreto legge 138/2011, dobbiamo prendere come anno di riferimento l'esercizio 2009 e le spese di rappresentanza dal 2011 in poi devono essere attentamente monitorate e riportate su un rendiconto che poi sarà inviato alla Corte dei Conti.

Passiamo da 60 mila euro del 2009 a 4.341 del 2013, con un abbattimento del 92%.

Debiti fuori bilancio. Anche questa voce, la cui dimensione e portata ormai ci siamo abituati ad affrontare da diversi anni, incide sul bilancio del 2013; 9 debiti fuori bilancio per un importo di 1.105.000 euro; 4 derivano per sentenze di esproprio; 4 derivano da sentenze per risarcimento danni.

Un lodo arbitrale relativo ai lavori pubblici e sono stati interamente pagati con

fondi di bilancio, per cui non abbiamo acceso mutui.

Ricorso all'indebitamento. La spesa impegnata per rimborso di prestiti è pari a 2.658.000 euro.

Abbiamo cercato, data la forte contrazione degli impegni di spesa per investimenti, di coniugare anche il minor ricorso all'indebitamento, che è calato del 98% in virtù non solo del patto, ma anche delle restrizioni finanziarie imposte negli ultimi anni.

Ciò nel corso del tempo ha imposto una riflessione doverosa in merito all'incidenza dell'indebitamento pregresso sui nostri bilanci.

Inoltre sulla riduzione di questa particolare voce di entrata hanno avuto un ruolo importante i vincoli imposti sullo stock di debito sulla soglia dell'indice di indebitamento, i quali hanno determinato una contrazione al debito, quindi la possibilità di accendere nuovi mutui per finanziare nuovi investimenti.

Il nostro ente nel 2013 non ha fatto ricorso all'assunzione di nuovi mutui, ma ha fatto leva sulla devoluzione di mutui o meglio ancora, come recita una circolare della Cassa Depositi e Prestiti, sul diverso utilizzo dei mutui, che ci ha permesso di preservare gli equilibri di bilancio e garantire la destinazione delle economie pari a 96.000 euro verso pochi investimenti programmati e nella fattispecie la somma è stata destinata al cofinanziamento comunale su fondi regionali per la manutenzione straordinaria di alcuni impianti sportivi dell'ente.

Parametri di deficiarietà. Come voi sapete l'Art. 228 del decreto legislativo 267 per quanto attiene il conto del bilancio recita che il conto del bilancio dimostra i risultati finali della gestione autorizzatoria contenuta nel bilancio annuale rispetto alle previsioni.

Al comma 2 dice che per ciascuna risorsa delle entrate e per ciascun intervento della spesa, nonché per ciascun capitolo dei servizi per conto terzi, il conto del bilancio comprende distintamente per residui e competenza:

A - per l'entrata le somme accertate con destinazione della parte riscossa e di quella ancora da riscuotere;

B - per la spesa le somme impegnate con distinzione della parte pagata e di quella ancora da pagare.

La cosa più importante è il comma 3: "prima dell'inserimento nel conto del bilancio dei residui attivi e passivi, l'ente locale provvede all'operazione di riaccertazione degli stessi, consistente nella revisione delle ragioni del mantenimento in tutto o in parte dei residui".

Questo significa che noi abbiamo avviato ormai da tempo una ricognizione dei residui attivi e passivi del nostro ente, che nel 2013 si compie in modo concreto, recando anche un beneficio in termini di miglioramento dei parametri di deficitarietà.

Infatti nell'esercizio 2013 abbiamo concentrato le nostre energie per intensificare l'azione di ricognizione dei residui passivi e attivi, anche in prospettiva del prossimo bilancio 2014, del consolidamento del rendiconto di gestione 2013, nonché in vista dell'entrata in vigore del nuovo sistema contabile della pubblica amministrazione previsto dal decreto legge 118/2011, dove la revisione straordinaria dei residui attivi e passivi sarà strategica ma soprattutto determinante.

Ciò è stato coerente anche rispetto a quanto stabilito dal decreto legislativo 118/2011, che in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e degli organismi, impone una revisione straordinaria dei residui, al fine di poter implementare il nuovo sistema contabile che entrerà in vigore dal gennaio 2015.

Questa operazione è risultata importante non solo perché rappresentata la continuità gestionale del bilancio, che coniuga al bilancio di competenza anche gli altri esercizi finanziari chiusi, ma soprattutto perché contribuisce al risultato di gestione in modo più puntuale ed esaustivo.

La pulizia dei residui attivi e passivi pone al riparo il bilancio da eventuali meccanismi che potrebbero falsare la lettura dei dati gestionali.

Mantenere in bilancio residui troppo datati o addirittura inesistenti e che quindi non si trasformeranno mai in disponibilità finanziarie, comporta una dilatazione ingiustificata dell'avanzo di amministrazione, che se da un lato consente nell'immediato il pareggio di bilancio e la disponibilità artificiale di capacità di spesa, dall'altro comporterà inevitabilmente negli anni un dissesto finanziario.

Per tale motivo fin dal momento del nostro insediamento abbiamo portato avanti un'azione di trasparenza finalizzata ad un corretto accertamento delle voci che compongono i residui attivi e passivi, procedendo alla verifica degli stessi per eliminare quelli cui non corrispondono obbligazioni perfezionate e scadute alla data del 31 dicembre.

Tale obiettivo prioritario e determinante per la salubrità dei nostri bilanci, si è tradotto dopo anni di lavoro intenso in un fatto gestionale importante.

Abbiamo ridotto i parametri di deficitarietà passando da 4 su 10 a 3 parametri su 10, valutato che con 5 parametri su 10 il nostro ente avrebbe dichiarato il dissesto.

Dunque il parametro oggetto della nostra attenzione è stato il parametro N. 3 e

la cosa importante è che noi abbiamo effettuato un'importante pulizia dei residui, che ci ha permesso appunto di migliorare i parametri deficitari così come imposto e richiesto soprattutto dalla Corte dei Conti.

Quali sono quindi i residui che abbiamo pulito? Passatemi il termine un po' volgare. Sono quelli relativi alla situazione contabile dei ruoli ordinari TARSU dal 2000 ad oggi, soprattutto anni 2003, 2004, 2005, 2007, 2008, per un totale di 810.000 euro nella parte verde.

Per quanto riguarda i ruoli suppletivi abbiamo preso in esame ruoli suppletivi degli anni 96/2002, 98/2002, 99/2003, 2000/2005 e 2000/2006, per un totale di 869.000 euro.

Per quanto riguarda i ruoli ICI invece abbiamo preso in esame gli anni 99, 2002, 2003, 2004, per un totale di 655.000 euro.

Inoltre abbiamo verificato anche per quanto riguarda la parte entrata le sanzioni per violazione del Codice della Strada anno 2010, 670.000 euro; progetti di eccellenza azioni inserimento per operatori di servizi di assistenza familiare 67.500 euro; piani locali unitari dei servizi del distretto di Nuoro gestione associata 89.000 euro; piani locali unitari dei servizi di distretto di Nuoro gestione associata altri 30.000 euro; contributo regionale realizzazione sagra del Redentore 2011/2012, perché questo la Regione, bontà sua Cappellacci ce li ha eliminati, 116.000 euro.

Per quanto riguarda le opere pubbliche in entrata 1.900.000 euro e per la parte della spesa 2.160.000 euro.

Ho concluso, vi ringrazio per l'attenzione.

VICE PRESIDENTE

Il dibattito è aperto. La parola al Consigliere Seddone.

CONSIGLIERE SEDDONE

Buonasera a tutti, innanzitutto vorrei ringraziare l'Assessore Daga per la sua esposizione, l'ho seguita quasi tutta, su alcuni punti è stato interessante e cercherò nel mio intervento di riuscire sinteticamente ad affrontare diversi argomenti.

Mi dispiace che in questo momento non ci sia l'Assessore Lapia, perché poi vorrei parlare anche della relazione della Giunta e vorrei che fosse presente per eventualmente affrontare altri argomenti.

Parto da un'analisi che io faccio spesso, che è quella degli scostamenti tra quanto era stato previsto nel bilancio di previsione e quanto invece era presente nel bilancio consuntivo.

L'Assessore Daga ce l'ha detto, si evince dai numeri, sulle entrate la dinamica è

abbastanza chiara in termini contabili tra la diminuzione dei trasferimenti e l'aumento del titolo I; sulle spese correnti c'è una diminuzione del 12%.

È una diminuzione eterogenea, perché ci sono alcuni servizi come i servizi sociali, dove il delta tra il previsto e l'effettivamente impegnato è del 20%, c'è anche una differenza importante sugli affari generali del 12, ma è influenzata dal fondo di riserva e dal fondo svalutazione crediti, mentre ci sono altre voci che hanno rispettato in pieno la previsione.

Il turismo, che ha una variazione dello 0.01%, la viabilità dell'1,93, lo sport dell'1,14, la gestione dell'ambiente, che ha avuto uno scostamento negativo del 2,60%.

Accanto a questa analisi più numerica sulla situazione dei costi che possiamo fare tutti abbastanza agevolmente verificando i conti del bilancio, se ne può aggiungere anche una di tipo qualitativo, cioè andando a vedere quanto dichiarato tra i vari Assessori in fase di relazione programmatica approvata con il bilancio di previsione e nelle successive variazioni e quanto invece troviamo nella relazione che quest'oggi è alla nostra attenzione, che è stata approvata dalla Giunta.

Non mi soffermerò su tutti gli Assessori perché esaurirei il tempo dopo i primi tre, diciamo che mi ha incuriosito la valutazione che fa nella sua relazione l'Assessore Lapia, perché prende di riferimento tutta una serie di obiettivi a cui dà il peso e questi obiettivi risultano tutti soddisfatti al 100%.

Il che, per carità, è curioso, però non è di per se un problema.

Diventa un problema laddove noi - mi dispiace che non sia presente, glielo riferiranno - andiamo a valutare cosa c'era scritto nella relazione previsionale programmatica approvata dal Consiglio Comunale il 29 ottobre 2013, quando si parla di tutta una serie di obiettivi strategici, a partire dal miglioramento del sistema di gestione integrata e dei rifiuti urbani, alla valorizzazione delle risorse rifiuto, la manutenzione dei parchi urbani, l'attuazione del progetto Titan e l'allegato di cui alla delibera per cui non li elenco tutti e poi in sede di relazione ci troviamo che il miglioramento dell'igiene urbana non è dato dal bando che doveva essere approvato e pubblicato come scritto in relazione il 31 dicembre 2013, come ha detto in risposta ad una mia interrogazione tra dicembre e gennaio, ma che non abbiamo ancora adesso.

L'obiettivo rispettato da gestione dell'ambiente con tutta una serie di interventi, diventa quello di attuare una capillare attività di ascolto che come risultato ottenuto ha: la campagna di ascolto delle varie categorie si è svolta nella sala rappresentanza

e nella sala consiliare in due giornate: 28 e 29 maggio 2013 e i risultati di questa azione sono stati elaborati dall'ingegnere incaricato della redazione del bando il 5 dicembre.

Partire da tutta una serie di obiettivi ambiziosi, più o meno ambiziosi, realistici, più o meno realistici, ma certificati e approvati da un bilancio di Consiglio Comunale e trovarsi ad una valutazione della ZPS, una rivisitazione degli interventi di bonifica delle discariche abusive e questo incremento del servizio integrato di igiene urbana che ha prodotto due incontri, a me sembra francamente una cosa sconcertante.

E questo va al di là di ogni numero, perché nel momento in cui uno dice di aver rispettato al 100% tutti i suoi obiettivi, non può avere uno scostamento di questo tipo in termini di obiettivi e di risultati, tra quello che uno pensava di fare ad ottobre e quello che ha chiuso a dicembre.

Una cosa del genere non è accettabile. Noi stiamo andando a discutere un bilancio dove si certificano queste cose.

Al 100% raggiunge gli obiettivi anche l'Assessore Deiana, con una dinamica di minore scostamento ma comunque dove la differenza tra quanto promesso e quanto realizzato è ai limiti dell'imbarazzante.

Anche perché poi l'Assessore Lapia sulla questione del bando ha creato un problema.

Nel 2009, quando c'era il contratto ufficiale con Nuoro Ambiente, prima della sentenza del Consiglio di Stato, per il solo servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani spendevamo 4.700.000 euro; per effetto delle proroghe semestrali che si sono accumulate, il costo è lievitato a 5.600.000 euro, che è un po' di più del tasso di inflazione, è una variazione 903.000 euro, quasi del 20%, se vogliamo essere precisi il tasso di inflazione pieno è dell'8,5, trovatemi un contratto che riconosce più del doppio del tasso d'inflazione di adeguamento ai fornitori.

Qua non c'entra nulla Tossilo e il conferimento, perché se aggiungiamo anche quello il costo non è aumentato di 900.000 euro, è aumentato di 1.800.000 euro.

Questa è una gestione che con il bando si poteva evitare. Questo non lo dico io, lo dice in parte anche la relazione del piano economico finanziario TARES, che è disponibile per noi su Intranet, dove dice che - tra tante altre cose simpatiche su cui tornerò e su cui c'è una conferma rispetto a quello che io avevo detto in occasione del Consiglio Comunale sulla TARES - noi spendiamo 400.000 euro in più circa rispetto a quanto indicato dal piano finanziario perché non è stato fatto il bando.

Lei ha fatto vedere la slide del costo della politica, per me il vero costo della

politica non sono 30.000 euro di indennità che vengono dati ad un Assessore, per me il costo della politica è che in 4 anni - dal 2009 al 2013 - di vuoto dove c'è stato un bando annullato e mai ripubblicato, noi andiamo a spendere 900 mila euro in più e quei 900 mila euro in più per come è fatta la TARES sono l'equivalente di più tasse.

Noi abbiamo avuto una gestione che ci ha fatto spendere e questa l'abbiamo scaricata sui cittadini, sui contribuenti, perché quei 900 mila euro in più li pagano loro con il discorso delle proroghe, con il discorso del rinviare sempre al passaggio successivo le cose.

Questo è un problema che si vede nelle relazioni e si vede nei numeri; è uno scostamento netto che è evidente, e non lo dico io, lo dice una relazione che non so se è tra gli allegati a questa delibera, ma che comunque è nelle mani dei Consiglieri.

Sulla pressione fiscale vorrei tornare brevemente anche su quanto detto dall'Assessore Daga.

Lei lo sa, ormai più o meno come posso ragionare io lo può intuire e mi ha interessato molto il discorso sul patto di stabilità, perché è un argomento che mi interessa anche per ragioni personali e quindi porta sempre a fare le riflessioni.

Ho apprezzato anche il modo di spiegazione.

Devo dire la verità: quando ho visto nella relazione allegata al bilancio la stessa slide, mi sono messo a lavorare e le ho guardate anno per anno.

Nella slide presente nella relazione si fa il confronto tra gli anni 2006 e 2013, guardando vari anni io mi ricordavo una cosa: che il patto di stabilità nel corso dell'anno aveva avuto una variazione di saldi, per il 2006 con la certificazione... non è a mia disposizione perché non ero Consigliere, stesso dicasi per il bilancio 2007/2008 già per il 2009 l'abbiamo approvato in questo mandato amministrativo.

Quindi cominciavo ad avere uno storico delle varie certificazioni: 2009, 1.438 euro, 2010, 2.205.000 euro; 2011, 2.635.000 euro, e qua io mi sono posto un problema perché mi ricordavo una cifra diversa.

Ho detto: magari sbaglio io.

Sono andato a vedere i bilanci ed in effetti il bilancio di previsione vedeva i 2.635.000 euro del patto di stabilità richiesta, che però in consuntivo diventano un meno 930.000 euro.

Quindi rispetto a quello che lo Stato ci aveva chiesto quando abbiamo approvato il bilancio di previsione, la richiesta nel corso dell'anno è diminuita, per cui dà un saldo che dovevamo rispettare di 2.635.000 euro positivo, dovevamo rispettare un saldo negativo di 930 euro, quindi uno scostamento di 3 milioni.

Poteva essere un errore.

Quello che non mi torna però è il bilancio 2012.

Lei ha inserito che noi dovevamo avere un saldo positivo tra entrate finali, spese finali calcolate con competenza mista, non ripeto tutto l'esempio, dove si passa da 5.191.000 euro previsti nel bilancio di previsione, ad un saldo finanziario obiettivo a fine anno, fine 2012, che era leggermente diverso, perché da un saldo positivo richiesto di 5 milioni, si è passato ad un saldo negativo richiesto di 5 milioni, per cui lo scostamento tra quanto noi dovevamo dare e quanto poi effettivamente lo Stato e Regione - perché c'è anche la Regione la rimodulazione del patto - ci hanno chiesto è di meno 5.

Per cui, caro Assessore, nel calcolo che lei ha fatto non è che lo Stato ha richiesto ai cittadini nuoresi in questi 6 anni 18 milioni, ne ha chiesto 4.900.000 se partiamo dal 2006, 3.900.00 se partiamo dal 2007.

Capite bene che fare delle scelte sul fatto che lo Stato ce ne chieda 18 o ce ne chieda 4 è diverso.

Dire ai cittadini che sono aumentate le tasse perché lo Stato ci ha chiesto in 7 anni 18 milioni di euro, è diverso da dire che ce ne ha chiesto solo 4.

Io Assessore – e lo dico sinceramente - credo che lei non è che l'ha fatto apposta quello di dire, per far vedere un numero diverso, che c'erano 18 milioni e 29 nella slide successiva che lo Stato ci ha richiesto.

Non credo che l'abbia fatto per prendere in giro i nuoresi e tanto meno per prendere in giro il Consiglio; per me lei l'ha fatto perché non ha una percezione di quello che effettivamente sono le spese comunali.

Questo lo posso dire perché anche in un'intervista il 5 aprile di quest'anno l'esborso finanziario richiesto ai nuoresi non era di 18 milioni di euro, ma era addirittura di 24!

Per cui arriviamo in una situazione dove io immagino che davvero lei non abbia sbagliato volontariamente; lei ha sbagliato perché le manca una percezione.

E questo pensiero ce l'ho anche da una sua precedente dichiarazione che risale all'approvazione del bilancio di previsione del 2013.

Una sua dichiarazione il 28 ottobre 2013 che io ho trovato nell'articolo de La Nuova, ma ricordo anche in un'intervista di Videolina dove avevano intervistato anche Pierluigi Saiu, dove lei ha detto che erano state aumentate le tasse per non tagliare i servizi a domanda individuali, e questa è una scelta politica. Aveva fatto alcuni esempi: casa di riposo, mensa scolastica, scuola civica di musica, asili nido,

trasporti disabili, trasporto alunni, assistenza domiciliare degli anziani e centro semiresidenziali.

Per cui aveva detto: aumentiamo le tasse per non tagliare i servizi.

Una scelta politica condivisibile o meno ma una scelta politica.

Oggi abbiamo l'importo a consuntivo e vediamo che questa tabella dei servizi a domanda individuale è riportata nella relazione tecnica.

Io non ho ragione di pensare che la relazione tecnica sia sbagliata, c'è qualche errore, qualche refuso a pagina 42 e a pagina 50, però non ci sono dei grossi problemi per cui mi fanno pensare che la relazione tecnica non dica il vero.

La relazione tecnica dice questo: che il Comune copre con i fondi di bilancio il 51% della mensa delle scuole elementari; il 30% della mensa della scuola materna; il 30% dei costi per la scuola civica di musica; il 3% della casa di riposo, anzi il 2,95 per essere esatti; l'1,04 del costo per i trasporti dei disabili; lo 0,84% dell'assistenza domiciliare o lo 0% per trasporto alunni e per il centro semiresidenziale.

Se uno avesse avuto la percezione di questi numeri non dice che le tasse sono aumentate per coprire un servizio per cui il Comune mette zero o mette il 3% che corrisponde a 30 mila euro; l'aumento di tasse è stato un po' più consistente.

Io, ripeto, non penso che l'Assessore Daga abbia detto questo per fregare i nuoresi, per dargli una scusa per dire: sì, li stiamo aumentando per questo, però in realtà lo facciamo per altro.

L'Assessore Daga non ha mentito ai cittadini nuoresi, semplicemente non ha idea di quello che succede dentro il Comune, se no uno non fa quella dichiarazione. Io non dico che copro le tasse di un servizio di cui non pago nulla, per me è peggio dire che uno ha mentito, che ha cercato di fregare.

Sempre che la relazione tecnica sia giusta, per cui la colonnina copertura da fondi di bilancio è abbastanza chiara, è difficile non interpretare il significato.

Questa è la mia analisi, non mi illudo che in base a quello che ho detto voi possiate decidere di non approvarlo, a parte il pericolo di interruzione della continuous spaziotempo credo che possiate trovare giustificazioni sufficienti per votare il bilancio.

Io vi sottolineo questo: voi state votando un bilancio dove c'è una relazione dove viene considerato come un obiettivo parlare con i cittadini, per esempio uno come l'Assessore Guccini ha messo un cartello anche su Facebook dove dice che questo è un dovere, non un obiettivo che, per quanto possano esserci divergenze politiche, è una frase condivisibile.

State votando una relazione dove i conti sul patto di stabilità non sono 18 milioni ma 4, dove si dice che le tasse sono aumentate per coprire i servizi dove la copertura del Comune è zero... auguri!

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Saiu.

CONSIGLIERE SAIU

Signor Presidente, io ho capito cosa prova il Consigliere Meloni quando non volendo intervenire a volte si dice costretto a farlo e anche io in realtà...

PRESIDENTE

È un incipit.

CONSIGLIERE SAIU

... come molte volte capita al Consigliere Meloni, pur non avendo intenzione di parlare mi trovo costretto a farlo e lo farò.

Vede Presidente, questa è una seduta del Consiglio Comunale in cui si celebra per la quarta o quinta volta una liturgia; cioè c'è la ripetizione di uno schema fatto di passaggi ormai consolidati, che abbiamo già visto altre volte.

Questa liturgia di solito come inizia? Inizia con lei Presidente, che tarda quei 5/10 minuti che servono alla maggioranza per arrivare; poi prosegue...

PRESIDENTE

Questo non è vero.

CONSIGLIERE SAIU

... poi prosegue con il montaggio del proiettore; c'è l'appello; dopo l'appello una buona parte dei Consiglieri di maggioranza che sicuramente già conoscono quello che verrà illustrato dall'Assessore nelle slide esce e l'Assessore inizia la sua illustrazione del rendiconto di gestione.

Inizia, come tutte le liturgie che si sono consumate fino a questo momento, dicendo che la situazione dei conti del Comune di Nuoro è una situazione difficile perché il quadro nazionale di norme in cui ci troviamo a operare ci costringe ad una situazione di difficoltà appunto e inizia di solito prendendosiela con Monti e con Berlusconi.

Attenzione, perché oggi la liturgia ha subito una leggerissima modificazione: non si parla di Berlusconi, del resto non è più Presidente del Consiglio da un po'.

Poi magari qualcuno del PD, come è già successo, tirerà fuori il discorso della riforma federale... Deiana chi è che avevi detto? Calderoli, tireranno fuori Bossi, tra un po' succede, comunque lei Assessore non l'ha fatto, ha parlato di Monti, del

decreto Salva Italia e poi ha parlato della legge di stabilità 2013.

Come?! per quattro anni ci avete parlato degli interventi dei governi, raccontandoci con nome e cognome Berlusconi, Monti, Tremonti, gli artefici del salasso ai danni del Comune e invece quest'anno omissis, legge di stabilità 2013.

E chi l'ha approvata questa legge di stabilità 2013 che aggrava la condizione di questo Comune?

L'ha approvata - pensate un po' - un Presidente del Consiglio che di nome fa Enrico Letta e che adesso Presidente del Consiglio non è più, che nel 2013 ha fatto approvare dal Parlamento una legge di stabilità che è stata votata dal PD.

Cioè un Presidente del Consiglio del PD, una maggioranza del PD approvano una legge di stabilità che noi soffriamo, però siccome non l'ha fatta Berlusconi e siccome non c'entra Tremonti, sfumiamo un po' sulle responsabilità.

Ecco che trovo interessante questa morbidezza, peraltro la giustifico, lei è in maggioranza con il PD, il Sindaco è del PD, il gruppo che la sostiene è il gruppo del PD, quindi è evidente che lei sul PD debba andarci un po' più cauto.

Qual è il secondo passo della liturgia? I trasferimenti.

Il governo nazionale taglia i trasferimenti, la Regione taglia i trasferimenti, quest'anno l'euro di trasferimenti che toccava ogni cittadino sono diventati 96 centesimi.

E via con il minor gettito IMU, con i tagli al fondo di solidarietà.

Poi certo, nella slide magari ci dimentichiamo dell'aumento delle tasse, perché è un po' come per il PD di Letta, cioè sfumiamo.

E poi ovviamente ci mettiamo in mezzo - perché nella liturgia non può mancare - anche l'ex Presidente della Regione, Cappellacci.

Quando poi di Cappellacci in realtà si parla con riferimento ai benefici che gli interventi sugli investimenti hanno comportato per il Comune di Nuoro ci aggiungiamo un "bontà sua", però comunque nella liturgia del rendiconto di gestione dobbiamo metterci che è stata un po' colpa anche di Cappellacci, pur non essendo più lui Presidente della Regione.

E poi patto di stabilità.

Accidenti questo patto di stabilità, è veramente un fardello enorme che grava sulle spalle del Comune di Nuoro!

Solo del Comune di Nuoro? No, ovviamente no, è un fardello che grava sulle spalle di tutti i Comuni d'Italia.

Certo è che alcuni Comuni si trovano in condizioni migliori delle nostre.

E come la giustifichiamo questa cosa? E mica possiamo dire che hanno Amministrazioni migliori delle nostre!

Dobbiamo dire che è colpa di Berlusconi, di Tremonti, di Calderoli e di Cappellacci!

E poi, come diceva giustamente il Consigliere Seddone, arriva un'interessante spiegazione – e guardate che io l'ho apprezzata molto – sulle dinamiche del patto di stabilità, perché in molti, anche in quest'aula credo, parlano del patto di stabilità senza sapere di cosa discutono.

È quindi apprezzabile l'impegno dell'Assessore che su una materia così complicata cerca di spiegare al Consiglio Comunale come funziona davvero il patto di stabilità.

Certo, Assessore, magari sarebbe stato più preciso se lei invece che parlare di debito pubblico avesse parlato di indebitamento della Pubblica Amministrazione, perché il patto di stabilità non è finalizzato alla riduzione del debito pubblico, è piuttosto finalizzato alla riduzione dell'indebitamento netto della Pubblica Amministrazione, che sono due cose diverse.

Però, siccome lei probabilmente parla o crede di parlare a un pubblico che ha bisogno di una semplificazione sull'argomento, ci dice che il patto di stabilità serve a ridurre il debito pubblico, anche se poi in realtà non è proprio così.

Il patto di stabilità che cos'è per i Comuni, per il Comune di Nuoro?

È un risultato che deve essere raggiunto. È un saldo che deve essere raggiunto tra entrate finali e spese finali.

Una competenza mista, certo, perché con riferimento ai primi tre titoli delle entrate, al primo titolo della spesa rilevano gli accertamenti e gli impegni; nell'altro caso i pagamenti e le riscossioni.

E lei, Assessore, ci ha rappresentato una situazione dinamica sul patto di stabilità. Cioè come funziona questo patto di stabilità, com'è che in realtà i Comuni sono bloccati dal patto di stabilità?

E io l'ho apprezzata.

Però, Assessore io le rappresento un'altra ipotesi: mettiamo il caso che in un anno, ipotizziamo il 2010, in un Comune che non è necessariamente il Comune di Nuoro vengano accertate entrate sulla TARSU e sulle multe derivanti da violazioni del Codice della Strada per circa 5 milioni di euro.

Immaginiamo che di questi 5 milioni di euro dopo quattro anni il Comune riscuota qualche decina di migliaia di euro.

Immaginiamo anche che nel 2010 i revisori dei conti esprimano delle perplessità, di cui però si dimenticano quest'anno.

Immaginiamo anche che una parte consistente di quelle entrate, un paio di milioni di euro, vengano cancellate perché definite insussistenti.

Quei 5 milioni di euro accertati nel 2010, perché ai fini del patto di stabilità sulle entrate correnti rilevano gli accertamenti, sono sì serviti a far rimanere quell'ipotetico Comune dentro il patto di stabilità, però quattro anni dopo vengono cancellati, perché insussistenti. Cioè non esistevano.

Allora, Assessore, io le faccio una domanda: secondo lei un Comune che si comporti così è un Comune che il patto di stabilità l'ha rispettato davvero?

Ce l'ha fatto vedere lei quasi involontariamente quando è passata una slide, ci ha fatto vedere nel 2010 una colonna piuttosto alta, e i valori invece che negli anni successivi si dimezzano e oltre.

Proprio nel 2010 abbiamo un'esplosione di accertamenti relativi a due capitoli.

Non vorrei che qualcuno pensasse che quel Comune che ha rispettato il patto di stabilità con entrate accertate, poi rivela insussistenti, con riscossioni bassissime fosse il Comune di Nuoro, perché immagino che guardando l'andamento dei residui chiunque si renda conto che poste di questo tipo ad essere benevoli possono essere definite virtuali.

Però, Assessore, lei ci ha detto con orgoglio: il patto di stabilità anche quest'anno è stato rispettato ed è esattamente quello che ci è stato detto nel 2010: abbiamo rispettato il patto di stabilità.

Quella fotografia del 2010 poi nel 2014 cambia un pochettino.

Cioè ci accorgiamo che 2 di quei 5 milioni che ci sono serviti per rimanere nel patto di stabilità nel 2010 vengono cancellati perché insussistenti.

Ora io capisco che questa Amministrazione debba perseguire l'obiettivo del rispetto del patto di stabilità, perché lei ci ha raccontato con precisione quali siano le conseguenze negative del mancato rispetto del patto.

È altrettanto vero che l'Amministrazione Comunale deve intanto badare alla salute del bilancio pubblico.

E quando lei ci parla del rispetto del patto di stabilità e ci racconta come questo peso gravi in maniera così importante sulle spalle del nostro Comune, lo dicevo prima, sembra dimenticarsi fra le altre cose di cui si dimentica, che grava sulle spalle anche di altri Comuni.

Quello che a me non piace è l'atteggiamento rinunciatario e un po' lamentoso,

rassegnato, nei confronti del patto.

Il patto di stabilità, a meno che noi non pensiamo che nel Comune di Nuoro si possa cambiare la legge perché, non dimentichiamocelo, l'Italia è tenuta al rispetto del patto di stabilità in base a un trattato internazionale, il trattato di Maastricht, e la nostra Repubblica si è dotata di uno strumento al fine del rispetto di quell'accordo internazionale, a meno che – ripeto - noi non riteniamo di poter modificare qui in quest'aula la disciplina nazionale del patto di stabilità, dobbiamo decidere se questo è l'atteggiamento migliore o se invece c'è la possibilità di cambiare le cose.

Perché, vede, Assessore, dopo quattro anni di questa Amministrazione il rendiconto di gestione che viene approvato oggi non è semplicemente un documento contabile. È anche un bilancio di quello che è stato fatto in questi quattro anni.

E io, dovendo raccontare quello che ha fatto lei in questi quattro anni, non dico che non siano mancate difficoltà e che lei anche personalmente si sia sacrificato. Dico che le scelte politiche che voi avete seguito, avete adottato in questi quattro anni, non hanno comportato nessun tipo di innovazione rispetto alla nuova condizione della finanza pubblica.

Cioè, mentre il mondo cambiava voi vi lamentavate in continuazione del fatto che c'erano meno trasferimenti, del fatto che il governo Berlusconi era un cattivo Governo, che Monti era un pericoloso vampiro.

Nel frattempo il mondo cambiava e vi lamentavate. Continuate a farlo, ma il patto di stabilità come ce l'abbiamo noi ce l'hanno gli altri, con la differenza che questo Comune, come ha in maniera molto puntuale raccontato il Consigliere Seddone, è un Comune che è amministrato male, proprio leggendo i numeri del rendiconto che andiamo oggi a discutere.

Ed eravate così impegnati nel ruolo di vittime dei tagli regionali, dei Governi Berlusconi, di Tremonti, di Monti, di Calderoli, che vi siete dimenticati di controllare i saldi del patto di stabilità.

Anche qui mi tocca citare di nuovo il Consigliere Seddone: non vi siete accorti per esempio che nel 2011 e nel 2012 il saldo è diverso da quello che ci avete fatto vedere nelle slide.

Allora, Assessore, io mi permetto perché so che lei ha amore anche per le citazioni, Kant sosteneva che se noi conosciamo gli oggetti secondo i modi della nostra conoscenza questo significa che noi non conosciamo gli oggetti come sono in realtà, ma come ci appaiono.

Se non sbaglio il Consigliere Fadda una volta ci raccontò proprio una cosa del

genere, cioè come risultano dall'incontro con le nostre strutture conoscitive. È questa la base della differenza in Kant fra noumeno e fenomeno.

Ma, senza volermi avventurare nella gnoseologia kantiana, io parto da Kant per rappresentarle la differenza sostanziale che c'è fra me e lei.

Lei dimostra, nel rappresentarci la situazione che ci ha rappresentato, di essere un comunista vero. E lo dico senza disprezzo, ma perché lei con orgoglio più di una volta l'ha detto.

Perché lei è comunista? Perché lei non ammette altra rappresentazione della realtà che è la sua.

Io in questo sono diverso.

Io ammetto che la sua rappresentazione della realtà sia diversa dalla mia, solo che lei sbaglia e sbaglia per molte ragioni.

Intanto perché ci dice che le tasse sono aumentate per coprire i servizi, e il Consigliere Seddone meglio di me ha dimostrato che così non è.

Ci ha detto che l'IMU è aumentata perché i moltiplicatori hanno comportato un aumento e non è così, perché il Comune di Nuoro e questa maggioranza hanno ritoccato le aliquote dell'IMU, ha ritoccato l'addizionale IRPEF, ha portato con la TARES il costo del servizio a un aumento sconsiderato.

E quando lei nella sua relazione ci parla di un moderato aumento della pressione fiscale, con "moderato aumento" lei intende un aumento del prelievo tributario in tre anni del 75%.

Ecco perché le dico che sbaglia, che la sua rappresentazione della realtà, in questo caso della realtà contabile del Comune di Nuoro, è una rappresentazione sbagliata, perché la spesa corrente sostanzialmente non è cambiata, perché il Comune di Nuoro è stato costretto a ridurre lo stock di debito, perché la disciplina nazionale ce lo impone.

I parametri di deficitarietà. Lei ci racconta con soddisfazione che ce ne siamo risparmiato uno.

In questo caso però, proprio perché parliamo dei residui di cui si discuteva prima, il nostro bilancio non è più sano.

Anzi, l'ha detto proprio lei, è un passo più avanti verso il dissesto.

Una pulizia dei residui è fisiologica, certo, ma non quando su due capitoli in particolare viene fatta per 670.000 euro e per 760.000 euro, capitoli peraltro già interessati da uno storno.

Allora, Assessore, dovendo chiudere il mio intervento, e dovendo citare Renzi, il

Presidente del Consiglio Italiano, che parlando ieri all'Europa all'insediamento del semestre di Presidenza italiana, ha usato una metafora per spiegare lo stato di vetustà delle istituzioni europee, e ha detto come sarebbe stata terribilmente noiosa una foto-selfie che l'Europa si fosse fatta.

Vede, Assessore, la situazione del bilancio del Comune, della Giunta e della sua azione amministrativa è così drammatica che se voi doveste farvi selfie, così come ha proposto Renzi, voi neanche sapreste da dove iniziare.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Fadda.

CONSIGLIERE FADDA

Buonasera a tutti, signor Presidente, Assessore e Consiglieri.

Faccio alcune riflessioni. Partiamo proprio dalla questione di questo bilancio.

Si chiude l'esercizio con un avanzo di amministrazione di 2.200.000 euro e ci si auspica che questi fondi che in qualche modo sarebbero disponibili - poi l'Assessore ci ha spiegato che ci sono tutta una serie di meccanismi per cui non possono essere spesi nell'anno in corso quelli avanzati dall'anno precedente per i motivi del patto di stabilità – e ci si auspica comunque che questi fondi disponibili, che hanno anche un importo adeguato, compatibilmente con i vincoli del patto di stabilità, possono soddisfare praticamente i bisogni e quindi possono raggiungere quindi gli obiettivi comunali, debbano in qualche modo essere utilizzati e spesi.

Questo vale anche per i fondi destinati al finanziamento delle spese in conto capitale, perché è possibile stabilire anche in questo caso obiettivi, si possono assegnare dei fondi per il recupero di immobili nel centro storico ad esempio, oppure per la manutenzione delle strade, era l'esempio che faceva in qualche modo l'Assessore prima, secondo l'ordine di priorità che stabiliscono poi le scelte dell'Amministrazione.

Tutto questo si può fare ad esempio ancora per prevenire sentenze per risarcimento dei danni, tipo quelli per i sinistri stradali, destinando così questi risparmi a obiettivi e a ulteriori risultati.

Poi c'è la questione della gestione dei residui in qualche modo eliminati.

Ha fatto poco fa un ragionamento il Consigliere Saiu e l'Assessore diceva che la gestione dei residui eliminati è un atto di trasparenza, perché significa non contare più su quei residui che in qualche modo... cattivi pagatori non stanno pagando.

Quindi a questo punto nel bilancio non conviene più inserirli come possibili voci di entrata perché è meglio toglierli, perché tanto non verranno mai incassati.

Mi chiedevo, quando faceva il discorso sui residui eliminati, facendo riferimento al capitolo della giustizia, se quella cifra relativa all'importo che deve quel Ministero possa cadere poi sul meccanismo di pulizia dei residui. È una domanda.

Analizzando poi il meccanismo mediante il quale l'Assessore ha illustrato, e ci ha spiegato, e per questo lo ringraziamo, il patto di stabilità, ragionavo da tecnico controllista su che tipo di regolatore economico rappresenta questo meccanismo del patto di stabilità, se è un regolatore d'azione proporzionale oppure un regolatore acceso o spento o un regolatore d'azione proporzionale integrale o un regolatore d'azione proporzionale derivatrice.

Cosa vuol dire? Vuole dire che questo meccanismo del patto di stabilità è un regolatore che a volte interviene e a volte non interviene oppure, detto in parole più semplici, è un regolatore che anticipa gli interventi dell'anno successivo? Oppure è un regolatore che ritarda gli interventi dell'anno successivo?

O ancora è un regolatore che accumula praticamente avanzi di amministrazione che poi non possono essere utilizzati nell'anno successivo?

Questo è importante, perché un meccanismo di regolazione così com'è stato elaborato dai vari tecnici, dovrebbe intervenire per aggiustare un problema come potrebbe essere quello del bilancio, che sia comunale o che sia statale o che sia in questo caso anche europeo.

Si è in qualche modo inventato questo meccanismo del patto di stabilità che ciascuno di noi critica o celebra, le critiche provengono anche dall'Assessore sul meccanismo del patto di stabilità, però poi dobbiamo comunque farci i conti.

Allora questo meccanismo di regolazione del patto di stabilità interviene per aggiustare il sistema oppure fa divellere il sistema oppure ne provoca il collasso? Stiamo parlando del sistema in questo caso come sistema economico e stiamo parlando di un bilancio economico.

Cioè dobbiamo ragionare sull'equilibrio del bilancio.

Così come l'ha presentato l'Assessore, allo stesso tempo forniva o almeno io ci ho letto una possibile via d'uscita.

Cioè si potrebbe lavorare e in qualche modo trovare la soluzione facendo in modo che tutto quello che abbiamo venga speso nell'anno corrente, facendo in modo che praticamente l'avanzo di amministrazione, visto che non può essere speso l'anno successivo perché deve essere bloccato dal patto di stabilità. Allora se siamo bravi a mantenere ogni anno l'equilibrio a zero il bilancio, allora in questo caso dovremmo avere meno problemi.

Forse a questo tende il meccanismo di regolazione del patto di stabilità, fare in modo che tutto quello che entra debba essere speso.

E bisogna essere bravi a incastrare tutte le tempistiche per fare in modo che...

Certo che non è una cosa semplice quando si ha a che fare con tantissime voci di bilancio.

Poco fa l'Assessore ha illustrato che solo con due voci di spesa che vengono disallineate con i vari SAL come si può incastrare questo meccanismo e come questo meccanismo può anche divellere.

Però la soluzione potrebbe essere proprio quella, cercare di fare in modo, ovviamente con i tecnici degli uffici, con i tecnici che in qualche modo sanno ragionare con questi numeri, di riuscire a trovare una soluzione in proposito.

Abbiamo detto dell'accertamento dei residui, l'Assessore ci ha illustrato anche altre voci, i servizi a domanda individuale, la spesa corrente.

Sempre ascoltando prima l'Assessore ho notato che è possibile anche qua trovare alcune soluzioni, perché si è riusciti in qualche modo a ricavare risorse effettuando quella che si chiama lotta all'evasione e, attraverso la lotta all'evasione - così a spanna, cerco di ricordare i numeri che sono stati proiettati - mi sembra che fosse qualcosa come 1.600.000 o 1.700.000 euro, quindi è possibile anche con il patto di stabilità trovare, recuperare risorse.

Quindi quella richiesta che feci la volta scorsa, che uno dei possibili interventi è quello della lotta all'evasione, lo state attuando ma anche in questo caso lo si può migliorare.

Come vede, Assessore, non cerco di incantarla con i miei ragionamenti. Cerco soltanto e cerchiamo sempre di proporle nuove prospettive, non solo critiche che poi alla fine non risolvono il problema, non ci aiutano a trovare soluzioni.

Cerco di utilizzare un pensiero convergente ma anche un pensiero divergente per cercare di trovare delle vie d'uscita.

Grazie per l'ascolto e buona serata a tutti.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Montesu.

CONSIGLIERE MONTESU

Signor Presidente, colleghi Consiglieri e signor Sindaco, io vorrei ripercorrere nel mio intervento quello che è stata l'illustrazione dell'Assessore.

Soprattutto per rimarcare alcune - chiamiamole così - inesattezze.

L'Assessore ci ha detto che noi facciamo un bilancio per realizzare gli impegni

presi per la comunità.

Sì, questa è una bella affermazione generale, se lei conoscesse quali sono le esigenze della comunità e avesse in mano uno studio serio e fondato delle esigenze della comunità sarebbe anche una bella affermazione.

Però io ho l'impressione, la mia affermazione vale quanto la sua, che il bilancio che lei per tanti anni ci ha portato soddisfa solo le esigenze di questa Amministrazione, non della comunità.

Ci ha detto che è un'Amministrazione che è ostaggio del potere centrale e della burocrazia.

Io credo che siano i cittadini ostaggio della sua stesura e dei suoi regolamenti, ostaggio che ormai sta per tirare le cuoia perché non ce la fa più, perché a furia di specchiarvi in quelli che secondo voi sono i mali del mondo che provengono dall'esterno avete perso di vista quello che sta succedendo nella città.

Lo Stato non ha risorse e non ne trasferisce, però un padre di famiglia quando non ha risorse cerca di adeguare la sua azione a quelle risorse che ci sono.

Non è che per dare un servizio a una persona lo devo prendere per la gola e lo devo strangolare. Non va bene, io credo che si debba prima di tutto adeguare anche quel livello di servizio.

Patto di stabilità.

Con la determina 892 del 23 aprile 2014 e la N. 1109 del 19 maggio, avete cancellato una serie di voci sui residui.

Nella fattispecie, per il 2010 avete cancellato 1.430.201,02 euro di residui attivi di parte corrente per il 2010 e 13.326,83 euro di residui passivi di parte corrente.

In quell'anno avevamo un obiettivo dichiarato di patto di stabilità di 77.000 euro; se quelle cifre avessero avuto, come pensiamo, la caratteristica di insussistenza nel 2010, avremmo avuto uno sforamento del patto di stabilità di 1.339.874,19 euro.

Lei in quell'occasione più volte nella stampa, in quest'aula ci dava dei visionari, ci dava quasi dei bugiardi perché noi avisavamo, la ponevamo in allarme e lei invece non perdeva occasione di andare a vantarsi di questo risultato.

Così è stato nel 2011, dove lo sforamento reale, se fosse vero quel ragionamento, sarebbe stato di 620.055.035 euro; nel 2012 lo sforamento starebbe stato di 72.902,75 euro.

Cioè praticamente dal 2010 ci ha raccontato la storiella che noi eravamo dentro, salvo poi scoprire che eravamo dentro perché ci dimenticavamo di dichiarare insussistenti voci nei residui che dovevano esserlo già da un bel po', come lei stesso

ha dichiarato.

Ma non è che siamo rinsaviti tutto di colpo perché abbiamo deciso di fare i bravi ragazzi, perché nel frattempo dal 2015 con il decreto 118 entrerà in vigore una nuova programmazione in cui sarà impossibile continuare a buttare la polvere sotto i tappeti.

Lei quando parla di livello di servizi non li ha mai elencati e non li ha mai misurati.

Nel mio lavoro, prima di andare in pensione, qualsiasi obiettivo che non era né misurato né correttamente elencato non poteva essere dichiarato un obiettivo.

Se lei elenca e li misura allora potremmo anche discutere.

Un primo accenno alla misurazione l'ha fatta il Consigliere Seddone, dove lei ha vantato come obiettivi servizi in cui la partecipazione del Comune addirittura o era minima o era inesistente.

Ha parlato anche di mancanza di comunicazione tra uffici dell'ente, e cosa vuole che venga io a portare i messaggi? È lei che amministra!

Cioè se c'è una mancanza di comunicazione tra i vari settori dovrebbe essere un vostro problema risolverlo!

Costi della politica. Ha detto anche che i costi della politica scenderanno perché la Giunta ha deciso di devolvere un 20% della sua indennità.

Bontà sua! Credo che nell'interrogazione che avevo fatto ne prendesse più del 30% rispetto alla legge, però ammesso anche che questo ci sia, non crea beneficio all'ente lei lo sa benissimo.

L'ente quel 20% lo eroga e poi? lo potete assegnare a chi volete, cioè non c'è nessun vantaggio per l'ente.

Si è vantato anche dei mutui, c'è poco da vantarsi, non ne possiamo più fare.

Sprechiamo, continuiamo a sprecare come è stato dimostrato sulla raccolta dei rifiuti, un costo che per la nostra incapacità gestionale stiamo caricando sui cittadini di enorme gravità, perché pagare oltre 1.500.000 euro per la nostra incapacità gestionale è molto, ma molto grave.

PRESIDENTE

Se non ci sono altri interventi chiudiamo la discussione e passiamo alle dichiarazioni di voto.

Dal pubblico state zitti che non siamo al circo. Chiedo all'Assessore se vuole intervenire altrimenti apro le dichiarazioni di voto.

ASSESSORE DAGA

Visto che siamo in tema di citazioni, alle persone che amano le citazioni dico che all'uomo prudente giovano più i nemici che allo sciocco gli amici.

Riflessioni fatte dall'opposizione, seppur animate da quella passione politica importante che a molti manca, è apprezzabile solo la passione, perché le ragioni addotte sono del tutto infondate, sterili e riduttive, non per chi amministra ma per chi le espone.

Molto spesso – visto che mi è stato ribadito che rappresento una realtà che è tutta mia - quello che ho detto nel precedente Consiglio lo ripeto oggi.

Tra quanto espone l'opposizione qui dentro e quanto invece espone l'Ifel, la Banca d'Italia, l'Anci, con tutto il rispetto tra i due preferisco ascoltare la Banca d'Italia l'Ifel e l'Anci.

Anche perché avere un'idea propria è un'ottima cosa, ma è ancora meglio sapere come portarla avanti.

Mentre le idee dell'opposizione, talvolta non originali, vengono portate avanti in maniera confusa, l'Ifel, la Banca d'Italia e l'Anci non sono affatto confusi.

PRESIDENTE

Apriamo le dichiarazioni di voto.

La parola al Consigliere Deiana.

CONSIGLIERE DEIANA

Intervengo per dichiarazione di voto, per annunciare il voto favorevole del Partito Democratico e utilizzo i pochi minuti a disposizione per fare solo due considerazioni: la delibera sul rendiconto è meramente formale, in cui prendiamo atto di ciò che è successo nel corso del precedente esercizio e basta.

In realtà può essere anche l'occasione per fare qualche considerazione più generale di carattere politico.

Dico subito che il quadro di contesto ben delineato dall'Assessore nel corso della sua lunga e dettagliata esposizione non rappresenta la solita liturgia di un componente della Giunta.

In realtà l'Assessore ha evidenziato tutta una serie di dati oggettivi, che peraltro non riguardano solo il Comune di Nuoro, ma riguardano i Comuni d'Italia negli ultimi anni e che evidenziano un andamento complessivo di crollo di trasferimenti statali e regionali, di vincoli ulteriori di patto di stabilità, di ulteriori riduzioni di spesa derivanti dalla spending review, per effetto delle quali abbiamo assistito e stiamo assistendo ad uno strangolamento della condizione dei Comuni.

Questo è un fatto diffuso e oggettivo.

Non a caso le posizioni dell'Anci sono sempre quelle, non cambiano in relazione al variare del quadro politico dei governi o in relazione al variare della collocazione politica del Presidente dell'Anci.

È un quadro molto preoccupante perché in realtà rimane la tendenza da parte dello Stato di utilizzare comunque le istituzioni locali come strumenti per razionalizzare la spesa pubblica, rientrare dentro i vincoli europei, ignorando che siamo giunti ad un punto in cui si sta delegittimando l'istituzione, perché la si sta mettendo nella condizione di non poter assolvere ai compiti che invece, secondo un incoerente processo asimmetrico, stanno sempre aumentando.

Il contesto è questo: meno trasferimenti, più tasse complessive, più tasse locali, più compiti del Comune.

D'altronde anche i dati apparentemente poco consistenti ma molto significativi sulle spese di rappresentanza e sui pochi spiccioli che abbiamo, che ci impediscono anche di assolvere a gesti di mera cortesia istituzionale sono molto indicativi.

Nonostante questa situazione, che non è una liturgia ma un dato oggettivo, credo che si scorgano segni anche positivi.

La stessa riduzione della spesa corrente che c'è stata, c'è stata per adempiere ad obblighi di legge non c'è dubbio, ma va anche saputa valutare, perché di per sé la riduzione della spesa corrente nella misura in cui incide sulla spesa improduttiva o sulla spesa che non fa capo a servizi essenziali è sicuramente un dato positivo; ma la riduzione della spesa corrente che porta e costringe a tagliare servizi essenziali attraverso i quali il Comune svolge funzioni fondamentali non è un dato positivo.

Va detto anche che nonostante il quadro congiunturale davvero terribile, la spesa corrente relativa a servizi essenziali è rimasta a livelli tali da consentirci di assicurarli nonostante condizioni sociali della città che vanno peggiorando.

L'auspicio è che cambino le scelte di politica complessiva, di politica economica e cambino le scelte volte a far sì che questo presidio della democrazia che il Comune sia rimesso in condizioni di poter svolgere il suo ruolo, perché in realtà il dato terribile che emerge da questi anni è proprio questo.

Io credo che in questo contesto così ostile, così nefasto, comunque questa Amministrazione, anche dai dati illustrati relativamente all'esercizio del 2013, abbia fatto bene la sua parte.

Ecco perché confermo il voto favorevole del Partito Democratico.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Cottu per dichiarazioni di voto.

CONSIGLIERE COTTU

Presidente, colleghi amministratori, il 29 ottobre scorso, in occasione del Consiglio Comunale per l'approvazione del bilancio di previsione 2013 e bilancio pluriennale 13/15 decisi per l'astensione.

Astensione che dichiaro anche oggi per l'approvazione del rendiconto della gestione 2013, soprattutto perché non sono comunque perfettamente convinto delle varie considerazioni rappresentante, per cui ribadisco il mio voto di astensione.

PRESIDENTE

Dichiarazioni di voto del PDL o Forza Italia non so, Consigliere Saiu.

CONSIGLIERE SAIU

Lo dovrebbe sapere, Presidente.

PRESIDENTE

Lo sappiamo.

CONSIGLIERE SAIU

Lo sappiamo? Quindi si è distratto? PDL, perché se fosse cambiato il nome, Presidente lei lo sa, avrebbe ricevuto una comunicazione.

Peraltro lei sa da regolamento che non è possibile mutare nome o assumere un nome diverso da quello con cui ci si è presentati.

Poi che il suo gruppo abbia aggiunto alla denominazione IDV anche "Sardegna ripulita" è un discorso diverso.

PRESIDENTE

"Pulita", vede che non è informato lei.

CONSIGLIERE SAIU

Noi abbiamo fatto una scelta diversa. Siamo stati candidati con una lista e per 5 anni quella lista rappresenteremo.

Questo Presidente, perché lei mi è sembrato distratto sul punto.

PRESIDENTE

Poi glielo dirò come si chiama e come è fatto il regolamento.

CONSIGLIERE SAIU

Non c'è bisogno che lei me lo spieghi anche perché lo ribadisco, magari era distratto anche adesso, il nostro gruppo è formato da 4 Consiglieri che sono stati eletti in una lista con un nome e per 5 anni i 4 Consiglieri che ne fanno parte rimarranno in quel gruppo con quel nome.

Poi capisco che la cosa possa destare stupore in un Consiglio dove si va, si viene, un gruppo sparisce... però noi faremo così.

PRESIDENTE

Ha fatto solo la finta una volta insomma.

CONSIGLIERE SAIU

Che finta Presidente?

PRESIDENTE

La finta di voler in qualche modo aderire. Mi sembrava, avevo capito così, che c'era l'intenzione.

CONSIGLIERE SAIU

Quando Presidente? Perché le risulta che io le abbia mai inviato...

PRESIDENTE

No, lei non mi ha inviato niente.

CONSIGLIERE SAIU

Ha capito male come altre volte è successo.

PRESIDENTE

A lei anche.

CONSIGLIERE SAIU

Come è successo a lei. Se posso fare la mia dichiarazione di voto, io ho ascoltato con attenzione la sintetica replica dell'Assessore Daga, in realtà rispetto alle obiezioni che sono state sollevate mi sarei aspettato un pochino di più, ma evidentemente su alcune questioni c'è un'oggettiva difficoltà a rispondere e allora meglio dire, come facevano i bambini quando non sapevano più cosa rispondere quando uno chiedeva perché, perché, perché? Perché no!

L'Assessore dice: non è come dite voi, perché perché perché? Perché no.

Questo è un po' l'atteggiamento. Quindi non replicherò su questo, piuttosto utilizzo il tempo per le dichiarazioni di voto per le finalità alle quali quel tempo è destinato e cioè il gruppo del Popolo della Libertà, PDL, non parteciperà alla votazione di un atto che, a differenza di quello che dice il Consigliere Deiana, non è semplicemente una ratifica di una presa d'atto di una cosa già successa, è un atto che per gli elementi di cui si compone modifica addirittura rappresentazioni del bilancio comunale passate.

E questo è un fatto che dal nostro punto di vista - sul quale peraltro abbiamo presentato anche un'interrogazione a risposta scritta - ci impedisce di partecipare alla votazione di un atto, che in parte ratifica un bilancio di previsione che ha aumentato

in maniera sconsiderata il prelievo tributario in questa città e dall'altro presenta degli elementi che per quelle che sono le nostre valutazioni ci impongono riflessioni ulteriori anche alla luce della risposta che all'interrogazione che abbiamo presentato arriverà.

Ecco perché il gruppo del Popolo della Libertà non parteciperà al voto sul rendiconto di gestione.

PRESIDENTE

Grazie al Popolo della Libertà che ha fatto le dichiarazioni di voto.

CONSIGLIERE SAIU

No le ha fatte il Consigliere Saiu ma lasci perdere, anche questa è una svista.

PRESIDENTE

La parola alla Consigliera Mustaro, dichiarazioni di voto Idea Comune.

CONSIGLIERE MUSTARO

Vi vedo attenti. Assessore Daga, lei chiedendo venia per l'italiano non esatto ha detto: a quale priorità dare priorità. L'ha detto, era un gioco di parole non correttissimo... assolutamente non mi permetto, sono divertenti questi giochi di parola.

Ha anche detto che il patto di stabilità è stato rispettato sottraendo molti soldi al tessuto sociale.

Io penso che la priorità possa essere questa. Io quando parlo e vedo qualcuno che nega e fa di no con la testa mi trovo in grande disagio, mi riferisco a lei... è un problema mio, la ringrazio.

Spesso mi sono sentita dire che non ci sono soldi. Leggo qua che in occasione della festa della sagra dei festeggiamenti del Redentore erano stanziati dei soldi che avrebbero dovuto essere dati dalla Regione.

La Regione non li ha concessi e la sagra è stata finanziata con fondi di bilancio. Quindi i soldi si trovano quando si vuole e questa è una priorità, evidentemente è stata considerata una priorità tra le tante.

Auspichiamo che le priorità non debbano essere queste ma ben altre.

Siamo decisi ad astenerci, pur riconoscendo una relazione tecnica impeccabile sotto molti punto di vista, soprattutto laddove c'è competenza.

Una sottolineatura per quanto riguarda invece la relazione dei revisori, che a parer nostro è un mero elenco di dati e di numeri, soprattutto laddove si richiede da parte della Corte dei Conti la ricognizione dei dati e ci sembra che questo debba essere richiesto agli uffici soprattutto.

Agli uffici che, laddove non rispondono, devono essere controllati perché la situazione che si crea nel posto di lavoro deve essere assolutamente di grande serenità e di grande fiducia.

Inutile affermare e creare un clima di “dagli all’untore” di manzoniana memoria...

PRESIDENTE

Concluda.

CONSIGLIERE MUSTARO

Concludo ribadendo l’astensione.

PRESIDENTE

Se non ci sono altri interventi per dichiarazioni di voto pongo in votazione il punto due all’ordine del giorno.

Esito della votazione: favorevoli 18; astenuti 5.

Votazione: approvato.

Non ci sono altri punti all’ordine del giorno, la seduta è chiusa.

LA SEDUTA È SCIOLTA